Anno 93 Numero 147

# STAMPA SERA

Mercoledì 21 - Giov. 22 Giugno 1961

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia [illegible] - Estero [illegible]

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-949 (15 linee)

Concessionaria: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-949 (15 linee) - Milano, via Bergognone 2 - Roma, largo N. Spinelli [illegible]

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione



## Stamane al processo di Gerusalemme

# Eichmann lancia gravi accuse a Globke

***Secondo l'imputato, l'attuale Sottosegretario di Stato del governo di Bonn sarebbe stato l'ispiratore delle leggi naziste contro gli ebrei - "Sapevo che migliaia di israeliti morivano ogni giorno nelle camere a gas, ma non avevo responsabilità,,***

*Nostro servizio particolare*

Gerusalemme, mercoledì sera.

« Certo che sapevo come funzionavano le camere a gas e che in esse morivano ogni giorno migliaia di ebrei. Ciò non significa però che io avessi una qualche responsabilità in questi fatti ». E' questa una delle dichiarazioni più significative rese da Adolf Eichmann, al processo di Gerusalemme, nel corso della seconda udienza dedicata alla sua deposizione. Si tratta di un ennesimo sviluppo dell'azione difensiva a cui il criminale di guerra nazista affida tutte le sue speranze di sfuggire alla condanna capitale. « Sapevo ma non l'avevo deciso io », « Vedevo ma non facevo e quando facevo era perché mi era stato ordinato », sono espressioni che ricorrono spesso nell'autodifesa dell'ex-colonnello delle SS teso nello sforzo di convincere la Corte che lui non era altro che un piccolo ingranaggio della macchina nazista, poco più di un interruttore che viene alzato o abbassato a piacimento.

Il processo è ripreso stamane alle 8,33 (ora locale). Quando Eichmann è stato introdotto nella gabbia di vetro l'aula della « Casa della comunità » era affollatissima. Svolte le formalità di rito, è ricominciato il dialogo tra l'avv. Servatius ed il suo cliente. Consultando spesso le sue annotazioni Eichmann risponde con voce professionale. L'imputato ha un aspetto di ostentata indifferenza.

Su domanda di Servatius,

(Continua in 9ª pagina)

Eichmann nella gabbia di vetro di Gerusalemme (Tel.)

## Il veronese Piero Gazzola realizzerà il progetto audacissimo e unico al mondo

# L'architetto che solleverà un monte in Egitto afferma: "Sarà facile come alzare una piuma,,

**Occorreranno otto anni di lavoro, migliaia di operai ed una spesa di 40-50 miliardi - Si tratta di tagliare la montagna, su cui grandeggiano antichissimi templi faraonici, e portarla 62 metri più in alto - Servirà a impedire che il lago artificiale della diga di Assuan sommerga gli edifici che risalgono a 3200 anni fa - Un peso di 300.000 tonnellate - L'architetto italiano ha già pronti i progetti per salvare altri ventiquattro templi egizi**

*Nostro servizio particolare*

Il Cairo, mercoledì sera.

*L'architetto italiano Piero Gazzola, ispettore centrale delle Antichità e Belle Arti e sovraintendente ai monumenti di Verona, ha vinto il concorso internazionale per l'opera più audace che sia mai stata tentata al mondo: sollevare una montagna — e con essa gli antichissimi templi faraonici che vi grandeggiano — e portarla sessantadue metri più in alto per impedire che le acque di un lago artificiale sommergano edifici che vantano una storia di 3200 anni.*

*L'annuncio che un italiano salverà i due templi di Abu-Simbel — dedicati al Faraone Ramsete II e alla sua sposa, Nefertari — è stato dato ieri sera dal signor Sarwath Okasha, ministro dell'Educazione della Repubblica Araba Unita nel corso di una affollata conferenza-stampa. Il ministro, alle domande dei giornalisti, ha dichiarato che l'opera costerà dai 45-50 miliardi e che il progetto dell'architetto di Verona è stato approvato all'unanimità da una commissione di esperti norvegesi e svedesi. Fino all'ultimo vi erano stati due progetti in esame, quello di Gazzola e quello francese.*

*In una intervista telefonica — fra il Cairo e Milano dove si trova attualmente l'architetto Piero Gazzola per una serie di conferenze — è stato possibile raccogliere i dati maggiormente interessanti sulla realizzazione dell'immane opera. « Sarà facile come sollevare una piuma » ha detto l'architetto Gazzola. « Il principio è molto semplice. Si tratta di tagliare la montagna e di alzarla col suo peso di circa 300.000 tonnellate, mediante l'uso di un impianto di martinetti idraulici comandati e controllati da una centrale elettronica ».*

*Abu-Simbel è una montagna che sorge ai confini fra l'Egitto ed il Sudan. E' un blocco di roccia compattissima nella quale, 32 secoli fa, vennero ricavati due templi dedicati al faraone Ramsete II e alla sua sposa. Uno degli edifici è alto 33 metri, largo 38 e profondo 63 ed è adorno di statue alte 20 metri. L'opera è unica al mondo: si pensi che gli scultori dell'epoca fecero in modo che il sole del solstizio di estate e di autunno potesse penetrare, col suo primo raggio, sessantacinque metri nella profondità del tempio e illuminare la fronte della statua del Dio Sole.*

*Abu-Simbel, nella valle del Nilo, era però destinata a scomparire. La diga di Assuan, che sarà pronta nel '68, trasformerà la vallata in un enorme bacino artificiale. La montagna, quindi, sarebbe stata sommersa e con essa i templi di Ramsete. L'Unesco d'accordo con il governo della Rau, lanciò un appello al mondo perché si salvassero i famosi templi. Oltre al progetto dell'archeologo Gazzola, i tecnici puntarono la loro attenzione su quello francese che prevedeva, con la spesa di 80 miliardi, la costruzione di una grande diga dinanzi alla montagna in modo da proteggerla in una gigantesca « tasca » dalle acque del bacino artificiale.*

*L'architetto Gazzola ha detto, nel corso dell'intervista, che egli si occupava del progetto fin dal settembre del '59 quando capeggiò una spedizione sul Nilo e si fermò una decina di giorni ad Abu-Simbel. L'opera, a grandi linee, prevede che si tagli dalla montagna una « fetta » di roccia pesante 300.000 tonnellate. Il blocco verrà poi avvolto dalle fiancate laterali in cemento armato ed elementi di ferro. Successivamente sarà costruita una « platea di fondazione » sulla quale agiranno i martinetti. Prima di procedere alla operazione di sollevamento, si costruirà una platea di base perché anche la roccia sulla quale sarà esercitato lo sforzo di sollevamento deve essere rinforzata in modo di garantirsi dai cedimenti.*

*I lavori, nei quali saranno impiegati migliaia di operai, dureranno otto anni; saranno divisi in due fasi diverse. La prima — quella destinata a preparare l'armatura attorno e sotto alla « fetta » di montagna da sollevare — occuperà due-tre anni. Nel frattempo verrà costruita una piccola diga per preservare l'opera dalle acque del nuovo bacino artificiale che saranno immesse nella vallata a ondate successive. Nella seconda fase, invece, si procederà all'elevazione della « fetta » di 300.000 tonnellate. Essa verrà portata più in alto, millimetro per millimetro, fino a 62 metri e sarà appoggiata ad una collina granitica che si trova alle spalle di Abu-Simbel. Infine verrà riempita la differenza, creando un gigantesco piedistallo di roccia e cemento ai due templi faraonici.*

*Questo, a grandi linee, il progetto dell'architetto Gazzola. Sollevare all'altezza del ventesimo piano di un grattacielo una massa di roccia che è pari a dieci transatlantici della portata della Leonardo Da Vinci.*

*Il professor Gazzola, il quale ha già pronti altri progetti per salvare i 24 templi della Nubia (egli conta, però, di applicare la tecnica dell'« anastilosi », cioè smontaggio e rimontaggio degli edifici eccetto qualcuno di minor dimensioni che verrà trasportato, orizzontalmente come un carro ferroviario sulla strada ferrata), ha dichiarato che alla realizzazione del suo progetto prenderanno parte tre grandi imprese industriali italiane, due delle quali, come l'Impresit, hanno già lavorato alla diga di Kariba.*

*Passando all'illustrazione della parte più spettacolare del progetto — l'operazione di sollevamento — l'architetto italiano ha spiegato che gli specialisti, per ottenere la massima garanzia, si sono basati sul principio di una unità che è chiamata « quantum di elevazione » scelta nella misura di due millimetri e che corrisponde al coefficiente di elasticità della « cassa di contenimento », cioè dell'armatura in cui verrà racchiusa la « fetta » di montagna.*

*« Accadrebbe così — ha spiegato l'archeologo italiano — che se anche il 20 per cento dei martinetti idraulici non funzionasse, se cioè una piccola zona di roccia salisse di 2 millimetri e l'altra rimanesse giù, questa differenza risulterebbe assorbita dall'elasticità della "cassa" e il blocco non ne risentirebbe, cioè non si sgretolerebbe; non si produrrebbero fenditure o crepe. In tal modo noi avremmo il tempo necessario, attraverso i controlli elettronici, a prendere tutte le misure. Naturalmente il secondo "quantum" di due millimetri non si può ottenere se non si è superato ovunque il livello dei primi due ».*

*L'architetto Gazzola ha tenuto a ricordare che il suo progetto non è stato studiato soltanto dal punto di vista materiale, del salvataggio ad ogni costo dei due templi egizi, ma ha tenuto conto anche della integrità ambientale e geologica dei monumenti. La « fetta » di montagna che li racchiude, appoggiata alla vicina collina rocciosa, conserverà intatta la tipicità dell'ambiente e la loro particolarità sacrale.*

**Jack Gilmore**

Il maestoso tempio di Abu Simbel nella Valle del Nilo. L'arabo indicato dalla freccia dà un'idea delle rispettive proporzioni

Il gigantesco cassone di cemento armato contenente l'enorme blocco sarà sollevato di 62 metri

L'architetto Piero Gazzola

# Le quotazioni nelle Borse

### A TORINO

| | 20 | 21 |
|---|---|---|
| **VALORI DI STATO** | | |
| Rendita 3½ | 98 10 | 98 40 |
| [illegible] | 95 — | 94 50 |
| [illegible] | 95 80 | 94 40 |
| [illegible] | 108 60 | 108 60 |
| [illegible] | 108 50 | 108 50 |
| [illegible] | 98 95 | 98 95 |
| [illegible] | 98 85 | 98 85 |
| [illegible] | 101 10 | 101 10 |
| [illegible] | 101 — | 101 — |
| [illegible] | 88 80 | 88 75 |
| [illegible] | 88 70 | 88 65 |
| [illegible] | 101 10 | 101 07 |
| [illegible] | 101 — | 101 02 |
| [illegible] | 101 — | 101 — |
| [illegible] | 101 — | 101 — |
| [illegible] | 100 85 | 100 85 |
| [illegible] | 102 60 | 102 45 |
| [illegible] | 102 60 | 102 65 |
| [illegible] | 102 60 | 102 70 |
| [illegible] | 102 70 | 102 60 |
| [illegible] | 103 — | 103 — |
| [illegible] | 103 05 | 103 05 |
| [illegible] | 103 — | 103 05 |
| [illegible] | 103 10 | 103 10 |
| [illegible] | 102 85 | 102 67 |
| **OBBLIGAZIONI** | | |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| **ELETTRICI** | | |
| [illegible] | 2009 | 1990 |
| [illegible] | 846 — | 846 — |
| [illegible] | 1460 | 1438 |
| [illegible] | 4000 | 4000 |
| [illegible] | 1845 | 1830 |
| [illegible] | 1025 | 1075 |
| [illegible] | 3400 | 3400 |
| [illegible] | 5240 | 5260 |
| [illegible] | 1440 | 1440 |
| [illegible] | 2130 | 2125 |
| [illegible] | 2700 | 2690 |
| [illegible] | — | — |
| **METALMECCANICI** | | |
| Fiat | 3239 | 3242 |
| Fiat privileg. | 2835 | 2845 |
| [illegible] | 1490 | 1500 |
| [illegible] | 2220 | 2220 |
| [illegible] | 3000 | 3000 |
| [illegible] | 1831 | 1853 |
| [illegible] | 897 50 | 902 — |
| [illegible] | 1650 | 1650 |
| [illegible] | 1620 | 1638 |
| [illegible] | 535 — | 535 — |
| [illegible] | 3990 | 3995 |
| [illegible] | 2031 | 2035 |
| [illegible] | 12990 | 12930 |
| **TESSILI E MANUFATTI** | | |
| [illegible] | 17500 | 17500 |
| [illegible] | 9090 | 9120 |
| [illegible] | 6250 | 6590 |
| [illegible] | 14500 | 14300 |
| [illegible] | 1140 | 1140 |
| [illegible] | 430 — | 430 — |
| [illegible] | 8000 | 9000 |
| **CHIMICI** | [illegible] | [illegible] |
| **ALIMENTARI** | [illegible] | [illegible] |
| **AZIONI PER CONTANTI** | [illegible] | [illegible] |
| **IMMOBILIARI** | [illegible] | [illegible] |
| **DIVERSI** | [illegible] | [illegible] |
| **MINERALI-ESTRATTIVI** | | |
| [illegible] | 1450 | 1425 |
| [illegible] | 31000 | 31000 |
| [illegible] | 7280 | 7275 |

A TORINO — La riunione presenta, già dall'apertura, caratteristiche di sostenutezza. Il denaro è ben disposto e si rivolge ad una vasta gamma di voci, determinando qualche progresso dalle quotazioni terminali di ieri.

In buona luce Fiat, gruppo Finsider, Viscosa, Montecatini.

Più tardi, il mercato risulta selettivo con spostamenti vivaci al rialzo per Burgo, Assicurazioni Torino, Viscosa e Saffa.

Le chiusure sono effettuate sui livelli intermedi della giornata, con un mercato sostanzialmente ben tenuto.

Titoli di Stato e obbligazioni lievemente migliori.

Dopoborsa in fase di assestamento su basi resistenti.

Diritti Invest 320; diritti Ceramiche Pozzi 745.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 619,70; franco svizzero 143,50; corona danese 89,45; corona norvegese 86,48; corona svedese 119,25; fiorino olandese 172,45; franco belga 12,37; franco francese 125,80; sterlina G. B. 1738,60; marco germanico 156,25; scellino austriaco 23,84; escudo portoghese 20,71.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5800-6000; marengo svizz. 4725-4925; sterlina carta unit. 1730-1790; dollaro carta Usa 619-623; franco svizzero 143,25-144,25; franco francese 124,50-127,50; oro fino 702-712; argento 19,50-20.

A MILANO — Riunione attivissima, in un'atmosfera notevolmente migliorata, dopo il salutare alleggerimento dei giorni scorsi. Le iniziative hanno prevalso per tutto l'arco della mattinata, facendo leva sui titoli finanziari, sugli assicurativi e quindi su Olivetti a 13.000, su Mira Lanza a 55.250, sulle Cantoni, Viscosa, Burgo, Saffa.

Anche i titoli primari, Fiat, Edison e Montecatini, hanno beneficiato di un consistente interessamento.

Chiusura, praticamente, ai massimi della giornata, con diffuse plusvalenze in tutti i settori.

Stabili i titoli di Stato, calme le obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 139.000; Bastogi 4510; Finelettrica 1958; Finmare 760; Finsider 1858; Mittel 6350; Gim 11.150; Invest 5550; La Centrale 23.900; Sviluppo 3965; Ass. Generali 172.900; Fond. Incend. 33.650; Assicur. Italiana 112.000; Ras 71.450.

Ferr. N. ord. 3650.

Chatillon 14.530.

Cantoni 45.510; Olcese 3719; Cucirini C.C. 17.040; De Angeli 6750; Cascami Seta 11.850; Gavardo 6530; Lanificio Rossi 6000; Lanif. e Canapificio 1790; Rossari e Varzi 48.000; Rotondi 71.000; Tosi 7140; Snia Viscosa ord. 9165; Snia Viscosa priv. 8820; Marzotto 4830; Un. Manifatture 127.900; Pisac 900.

Dalmine 2070; Ilva 801; Metalli 9990; M. Amiata 7310; Montecatini 4610; Monteponi 1468; Sicle 8820.

Bianchi 700; Fiat 3242; Fiat privileg. 2840; Falck 16.000; Cornigliano 1290; Trafilerie 3840; Olivetti pr. 13.000; Westinghouse 1800; Nebiolo 1485.

Sade 2320; Cieli 4650; Dinamo 3410; Edison 6015; Edison Volta 3001; Bresciana 3500; Sarda 7150; Valdarno 4010; Emiliana 3280; Subalpina 4785; Magneti Marelli 2628; Ercole Marelli 1597; Orobia 3145; Romana Elettr. 3805; Seso 3400; Sip 1960; Meridelettrica 1835; Stet 4899; Tecnomasio 6450; Teti « A » 5000; Teti « B » 5115; Sit 1585; Terni 841; Unes 1029; Vizzola 5209.

Dist. Italiane 6459; Eridania 4300; Romana Zuccheri 625; Motta 45.018.

Anic 4394; Italgas 2800; Liquigas 432; M. Lanza 55.250; Pibigas 216,50; Rumianca 7751; Larderello 6290; Saffa 14.250; Carlo Erba 35.500.

Aedes 8700; Beni Stabili 8438; Immobiliare 1829; Risanamento 9900; Silos Genova 3550.

Cartiere Burgo 44.740; Ciga 10.840; Eternit 3688; Linoleum 7600; Italcementi 33.400; Cementir 9900; La Rinascente 893; Pirelli S.p.A. 11.450; Pirelli e C 11.238; Condotte 1470.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 5750-5850; sterlina oro nuovo 5750-5850; marengo 4675-4875; sterlina unitaria 1735-1745; dollaro carta 619-622; franco svizzero 143,30-144,40; franco francese 126-129; oro fino 700-708; argento 19,40-20,10.

A GENOVA — L'apertura è ancora sotto il segno del realizzo, ma nel corso della riunione la lettera attenua la sua pressione ed il denaro consegue una modica prevalenza.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 23.890; Generali 173.100; Ras 72.000; Meridionali 4345; Nai 19.450; Viscosa ordinaria 9230; Viscosa privilegiata 8430; Finsider 1868; Calini 4630; Ilva 802,50; Fiat ordinario 3245; Fiat privilegiata 2650.

A FIRENZE — Mercato sensibilmente migliore, ma non privo di irregolarità. Le punte massime sono state toccate all'inizio della seduta.

Prezzi: Ferrovie Meridionali 4390; Centrale 23.800; Fondiaria Incendio 34.750; Fondiaria Vita 48.200; Viscosa ordinaria 9210; Montecatini 4606; Magona 1846; Fiat ordinarie 3250; Valdarno 4012; Immobiliare 1838.

*Forse sarà del 10 per cento*

## L'aumento delle tariffe ferroviarie domani al Comitato dei prezzi

ROMA, mercoledì sera.

L'aumento delle tariffe ferroviarie sarà deliberato, a quanto risulta, dal Consiglio dei Ministri nella seduta convocata per venerdì mattina. Domani il Comitato interministeriale dei prezzi esaminerà infatti e metterà a punto il decreto presidenziale per l'aumento delle tariffe ferroviarie, che potrà quindi essere sanzionato venerdì dal Consiglio dei Ministri. L'aumento sarebbe del 10 per cento per i viaggiatori e del 10 per cento per le merci.

Il Consiglio delibererà pure in ordine al debito dello Stato nei confronti dell'Istituto nazionale della Previdenza sociale di circa 200 miliardi per la gestione delle pensioni.

Se errore c'è stato potrà ripararlo la Corte d'Appello

# I ricorsi contro la sentenza Fenaroli

**E' quasi certo che il giudizio definitivo sulla clamorosa vicenda non potrà aversi che nel 1963 - L'arringa di Carnelutti e le critiche all'attuale ordinamento delle Corti d'Assise**

Roma, mercoledì sera.

Del processo Fenaroli si continuerà a parlare per anni. Posto che la sentenza, con la meno inusitata delle motivazioni che hanno condotto la Corte a decidere della sorte dei tre imputati, non sarà pubblicata che tra alcuni mesi, il giudizio di appello non potrà aver luogo che all'inizio dell'anno venturo, e l'intervento definitivo ed ultimo della Corte Suprema, in virtù del ricorso che sono sospinti invariabilmente a presentare gli imputati, ma anche — il che è più difficile da comprendere e da giustificare — il Pubblico Ministero, non potrà aversi che nel 1963.

Tuttavia, se la Corte Suprema annullerà il giudizio di appello e ordinerà il riesame della causa per parte di un'altra Corte d'Assise, il processo Fenaroli avrà echi interminabili; ne sentiremo parlare per degli anni, giacché anche contro la sentenza della Corte di rinvio è sempre dischiusa la possibilità di ricorrere ancora in Cassazione e nell'eventualità che si sia verificata la violazione di una qualche norma di diritto, è sempre incontestabile la ipotesi che possa verificarsi la necessità di tornare indietro o ab ovo, come dicevano i latini, vale a dire di riprendere il processo daccapo.

Non è la prima volta che questo è accaduto in una vicenda giudiziaria. Ma non è la prima volta, neppure, che una vicenda giudiziaria ha dato luogo a tanti clamori, a tanti sbandamenti ed incertezze nell'opinione pubblica, a tante discussioni in seno ai giuristi. Si sono levate, nella fase terminale del dibattimento, voci eloquenti per parlare pro e contro gli accusati.

E il pubblico — almeno quella parte del pubblico che si era schierata decisamente in favore degli imputati, e trovando inconsistenti gli indizi che l'accusa andava opponendo come «prove» suffraganti e concrete contro gli imputati, giudicava come una macchinazione [illegible] la costruzione accusatrice di Sacchi ed attribuiva alla «chiamata di correo» di costui un valore estremamente dubbio giacché il Sacchi, non appena resa la confessione, era stato frettolosamente scarcerato, trasformandosi come per incanto da imputato qual era nell'idolo dell'accusa — pensava o sperava che la eloquenza dei patroni non avrebbe potuto non condurre ad una chiarificazione della vicenda, ad un orientamento dei giudici nel senso della loro aspettativa: una declaratoria di assoluzione.

Carnelutti, nell'arringa e nella replica, ha attinto i vertici dell'arte oratoria, la quale non è un mero virtuosismo di congegni. Per vincere la riluttanza dell'uditorio a mutare opinione bisogna far leva sul sentimento. Non vi è bisogno di abilità per trascinare gli uomini; occorre invece un interesse vero, cordiale; occorrono impegni che si elevino e reggano al regime delle più alte temperature, là dove non tutti possono resistere. Les passions sont les seuls orateurs qui persuadent toujours, ha detto Rochefoucauld. Ebbene, non si può negare che nella difesa di Fenaroli — e indirettamente degli altri accusati — la parola del prof. Carnelutti sia stata sostenuta da una vera passione, sia stata al tempo stesso sorretta e pervasa da un convincimento esercitato e graduato con precise leggi dell'intelletto sull'intelletto. La fatica del maestro è stata vana e di questo avremo innumerevoli echi nei prossimi Congressi della classe forense.

La questione della composizione delle Corti d'Assise, così come è regolata dall'attuale ordinamento, il quale ricalca pedissequamente quello introdotto dal codice Rocco al tempo fascista, è stata oggetto di discussioni in tutti i Congressi della categoria forense.

Come a Bologna, così anche nell'ultimo Congresso nazionale degli avvocati, non poche voci si sono levate in difesa dell'attuale sistema di arabinato, dove i cosiddetti «giudici popolari» si differenziano soltanto per la denominazione dagli «assessori» del tempo fascista. Le critiche mosse al sistema hanno per sfondo, soprattutto, la diversa preparazione dei componenti il collegio e la conseguente non omogeneità dei giudizi che essi possono esprimere, talché la maggioranza dei congressisti è stata indotta ad auspicare un pronto ritorno alla vecchia giuria popolare.

E' abbondantemente dimostrato infatti, da una esperienza ormai trentennale, che i «giudici popolari», pur essendo unanimemente prevalenti (sei di fronte ai due magistrati togati: il presidente e il giudice a latere), non hanno né il potere né la capacità né l'ardire di far prevalere la propria opinione. Essi finiscono con l'arrendersi di fronte al parere espresso da chi presiede il collegio e dal giudice che lo affianca. Che ne sanno, infatti, i «giudici popolari» delle questioni di procedura e delle applicazioni che possono trovare le norme di diritto positivo?

Derivano da tutto questo situazioni che hanno del paradossale. E', praticamente, nella maggioranza dei casi il presidente della Corte ed il giudice a latere che decidono della sorte degli accusati, anche se il parere dei «giudici popolari» è in contrasto con quello dei magistrati. Si sa — e il caso non si è verificato una volta sola — che allorché i «giudici popolari» sono unanimemente di un parere che non è condiviso dal presidente e fanno blocco contro la tesi da lui sostenuta, il presidente tronca le discussioni e dice ai «giudici» espress. del popolo: «Va bene, fate voi la sentenza». Ma, nessuno, fra i giudici cosiddetti popolari è in grado di fare e motivare la sentenza. Avviene così che il parere del magistrato togato finisce per prevalere.

E' accaduto così anche nel processo di Roma, dove la permanenza in camera di consiglio è durata più di diciotto ore, il che non si era ancora verificato sinora ad oggi in processi ben più complessi e macchinosi? Le discussioni in camera di consiglio sono state contrassegnate da opposizioni e contrasti fra i «giudici popolari» ed i giudici togati?

Quello che avviene in camera di consiglio è ammantato da veli che non possono essere lacerati. Ma, ove si ponga mente che nell'affermare la colpevolezza di Fenaroli e di Ghiani la Corte ha fatto, per così dire, leva sui reati minori al fine di risalire e conclamare la sussistenza del reato maggiore, il che corrisponde alla tecnica e alla forma mentis del giudice togato, non all'istinto da cui muove il giudice popolare nell'espressione del suo giudizio, si può ritenere obiettivamente che il contrasto si sia verificato. Se errore c'è stato, potrà ripararlo la Corte di Assise d'appello?

**Francesco Argenta**

[illegible]

Sabato sera si apre il "Giugno della canzone napoletana,,

# Intervista con Michele Galdieri lo stratega della parata dei divi

**Il problema numero uno: trovare i quattrini - Sette direttori per una superorchestra di settanta elementi - Un sapiente equilibrio: grandi nomi e "voci nuove,, - Su ventiquattro canzoni, sei sono scherzose: anche quelle sentimentali ignorano l'afflizione - Gloria Christian e una bizzarria del parrucchiere**

DAL NOSTRO INVIATO

Napoli, mercoledì sera.

*Come potrebbe non vincere la sua battaglia il «Giugno della [illegible] napoletana»? Esso scende in campo [illegible] sotto la guida di uno stratega. Questo appellativo è infatti ben meritato da un beniamino del pubblico che conosce a fondo tutti i segreti del mondo dello spettacolo. E' Michele Galdieri. Lo abbiamo incontrato al suo quartier generale, in un grande albergo sito di fronte al palazzo del [illegible] di Napoli: per merito suo, da parecchie settimane, la hall e i salotti dell'hotel si movimentano delle [illegible] di stelle, divi, maestri, registi, tecnici della radio e della tv. Ieri, quando l'abbiamo intervistato, egli stava appunto completando geniali trovate assieme a Piero Turchetti, il regista che curerà la ripresa televisiva.*

*Galdieri, il mago della rivista e delle battute argute e salaci, possiede un insospettato talento organizzativo. Questa dote gli è preziosa nella sua attuale attività di direttore artistico del «Giugno della canzone napoletana». Nel parlare dei problemi che si sono dovuti risolvere egli per prima cosa tocca con esplicita chiarezza quello finanziario.*

*«Il guaio principale di queste manifestazioni, egli dice, è che costano molto. Per parte sua, l'ente per la canzone napoletana è povero e, sebbene abbia un nome altisonante, scompare nella gerarchia delle sovvenzioni che lo Stato accorda alle iniziative del genere. Eppure non può transigere nel tenere alto il livello dei propri spettacoli, i quali, evidentemente, sono l'unica cosa che giustifichino l'esistenza d'un ente. Cosi, escludendo gli intrallazzi connessi in manifestazioni del genere, l'ente, con un po' di amarezza, è ricorso a un contributo da parte delle case discografiche, che vedono in queste iniziative il mezzo più suggestivo per il lancio dei cantanti e dei dischi. Si tratta d'un contributo fisso, versato alla luce del sole: non ci sono state bustarelle».*

*«E' mia convinzione — soggiunge Michele Galdieri — che in seguito si dovrà escludere anche il contributo delle case discografiche, per assicurare alla direzione artistica assoluta libertà nello scegliere i cantanti e nell'assegnargli le canzoni più adatte al loro stile; tuttavia ora s'è realizzato un principio di moralizzazione e di semplificazione, operando contro la rete di interessi, non sempre palesi, che avvolge le manifestazioni del genere».*

*Il cast degli interpreti, commenta Galdieri, offre la quasi totalità dei cantanti adatti ad eseguire canzoni napoletane, le quali, appunto perché napoletane, escludono gli urlatori. Si è visto ieri come tutti i massimi nomi del firmamento della musica leggera siano inclusi nell'elenco; accanto ai divi figurano anche alcune voci nuove. Anche su questo tema lo stratega del «Giugno della canzone napoletana» parla con franchezza. Nella scelta degli elementi in certa misura ha influito il contributo pagato dalle case discografiche, le quali, per concedere la partecipazione dei loro divi, hanno chiesto la inclusione di qualche «giovane scoperta», al cui lancio il palcoscenico del teatro Mediterraneo potrà giocare in modo decisivo.*

*Nell'accettare cotesta condizione, il «Giugno» ha adottato tutti i criteri di severa autodifesa, esigendo un'effettiva validità artistica nei «nomi nuovi» (che questa sia la realtà abbiamo avuto una conferma nell'assistere alle prove. Due giovanissimi; il simpatico ed esuberante [illegible] Jannace e l'ex-ragioniera Gina Armani, passata dalla partita doppia al pentagramma, hanno riscosso gli applausi della stessa orchestra per la franchezza e la spontaneità con cui interpretavano «Comme lucene 'e stelle», di Spagnolo e Gargiulo, forse la canzone che, per atmosfera, è la più napoletana delle ventiquattro in gara).*

*L'orchestra: ecco un'altra [illegible] di Galdieri. Egli stesso ci spiegava: «Ho voluto uscire dal solito schema delle due orchestre dirette ciascuna da un suo maestro, alternantisi nell'interpretare le canzoni. Ho preferito formare una grande orchestra di settanta elementi, composta in modo da soddisfare qualunque stile d'interpretazione, dal quello classico a quello moderno». Addirittura sette sono i maestri che si alternano sul podio: Anepeta, Cassano, Conte, Frustaci, Kramer, Pisano e Vinci. (L'arguzia partenopea ha già trovato un appellativo per questa brillante équipe: «I magnifici sette», con allusione ad un fortunato western).*

*Che tutti i direttori siano entusiasti della docilità con cui la superorchestra passa da uno stile all'altro, non deve meravigliare: tutti gli elementi sono di prim'ordine. Lo stratega del «Giugno» per conseguire cotesto intento non ha badato a spese: il complesso costerà una centina di milioni.*

*Anche Galdieri è soddisfatto dell'alto livello delle canzoni. Un particolare curioso: egli ha infatti per cultura che nei pezzi sentimentali ci fosse eccessiva tristezza: «Per fortuna — egli commenta argutamente — c'è una mancanza di afflizione». Sei canzoni sono poi decisamente brillanti. Ieri ne abbiamo sentito provare una, tutta schioppettante brio, da Gloria Christian in gran forma e, cosa strana, biondissima: «Per una bizzarria del parrucchiere», ella spiegava con spirito.*

*La canzone è intitolata «'O fidanzato mio». E' di Mangeri e Di Lisa. Gli autori narrano lo sparsoso attaccamento di una estrosa fanciulla per il ragazzo del suo cuore, forse immeritevole di tanta passione. «Dicono che è un uomo inutile — dell'ozio facile», esclama lei, e soggiunge: «A me piace lo stesso — 'o fidanzato mio — non c'è che fa'». Gloria canta questa bizzarria aggiungendo al suo brio consueto un'arguzia speciale, suggeritale forse dal pensiero di essere sposina fresca d'una perla di marito.*

**Furio Fasolo**

Michele Galdieri, il mago della rivista, parla del «Giugno napoletano» (Tel.)

Giunta da Milano ieri all'aerostazione di Fiumicino, Milva ha proseguito per Napoli per partecipare al «Giugno della canzone napoletana» (Telefoto)

### La vicenda del cav. Rubino

Il prof. Alessandro Cutolo, di cui abbiamo parlato in un nostro articolo riguardante la vicenda del cav. Rubino, tiene a comunicare che egli fu sottoposto a un solo processo penale uscendone assolto con formula ampia, assieme a Gino Doria ed Achille Geremicca.



CURIOSA VARIANTE A PARIGI DEL CLASSICO "TRIANGOLO,,

# Spara al marito della propria amica che non vuole perdonarle l'adulterio

**La signora, innamorata e ingenua, vuole divorziare ed unirsi all'amante; questi invece preferisce il «ménage» a tre Quando la donna lascia il marito l'altro si adopera per ricondurla a casa - Lo sposo non la vuole più e l'amico fa fuoco**

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

Poiché non voleva riprendersi la moglie che lo aveva tradito, l'amante ha ferito il marito con due colpi di rivoltella ed è naturalmente in prigione, mentre la vittima è all'ospedale. Al commissario di polizia che è andato a interrogarlo, ha dichiarato: «Il mondo va alla rovescia. Prima erano i mariti traditi che uccidevano la moglie o il suo amante: e invece sono stato ferito io».

La principale perdente è comunque la moglie adultera, che né il marito né l'amante vogliono più. Era troppo sicura di sé la bella Solange, commessa di negozio, di cui il rappresentante Raoul Malin s'innamorò e che sposò cinque anni fa. C'era naturalmente, come nei vaudevilles di Feydeaux e di altri commediografi, il solito amico di casa, un certo [illegible], che le piaceva moltissimo e alla quale egli non era indifferente. E ciò che gli autori narrano in tutte le loro commedie, si verificò.

La giovane donna riuscì tuttavia a resistere tre anni alla corte dell'amico, vago attore cinematografico che si diceva destinato ad una carriera straordinaria non appena i produttori e i registi avessero scoperto il suo valore. In attesa di sostituire Mastroianni, Gassman, Alain Delon ed altri «grandi» dello schermo, sostituì l'amico in certe prerogative coniugali e questi, come nei vaudevilles, non si accorgeva di nulla.

Fu Solange a guastare una organizzazione che il Compte riteneva perfetta, ma che lei giudicava superata. Trovando che la compagnia dell'amante era più piacevole di quella del marito, voleva divorziare dal secondo e rimaritarsi col primo, che, tuttavia non dimostrò molto entusiasmo quando Solange gli espose il suo progetto: «Se non vuoi, vuol dire che non mi ami», osservò la donna in risposta alle sue obbiezioni. E il Compte fu costretto a giurare che l'adorava.

Convinta così che tutto procedesse per il meglio, Solange si dimostrò particolarmente sgradevole con il consorte e alla fine gli disse: «Vuoi sapere cosa ho? Ho che non ti amo più». Si era immaginata, quando aveva pensato a quel momento, che egli avrebbe fatto una scenata; magari si sarebbe messo a piangere, e non fu poco stupita nel sentirlo rispondere: «Ah sì? Se è così, divorziamo». Punta sul vivo, la giovane donna ribatté: «Proprio così. Divorzieremo». E l'altro: «Va bene, ti ho già detto che sono d'accordo». In quel momento Solange già si pentiva, ma non poteva più tornare indietro.

La delusione aumentò quando andò a trovare l'amante e gli disse: «Sono finalmente libera e tutta tua; Raoul è disperato, ma io mi sono intestardita e l'ho costretto ad accettare di divorziare». L'amante la trattò da stupida, ma dovette fingere poi di essere contento, precisando tuttavia che, per evitare complicazioni, non l'avrebbe presa in casa sua finché il divorzio non fosse pronunciato.

Così Solange ritornò dalla mamma e la relazione con l'amante incominciò ad essere meno serena. Otto mesi dopo, mentre la pratica del divorzio era in corso, Raoul Malin, il marito, vide arrivare a casa l'amico, il quale, imbarazzatissimo, incominciò con lo scusarsi di avere agito male e infine dichiarò: «Sono pentito e vengo a dirti che ti rendo Solange. La puoi riprendere». Gli rispose una risata che non finiva mai e lo irritò. Poi il Malin ribatté: «Niente affatto. C'è un proverbio arabo che dice: "Se ti vuoi vendicare di chi ti ha preso la moglie, lasciagliela". E tu te la tieni».

L'amante incominciò ad alzare la voce, arrabbiatissimo e poiché il marito continuava a ripetergli, ridendo, il proverbio arabo, prese di tasca la rivoltella e gli sparò a bruciapelo.

**L. Mannucci**

Alla periferia di Palermo

### Tirato a viva forza dall'auto un giovane viene accoltellato

Palermo, mercoledì sera.

Un sanguinoso episodio si è verificato questa notte a Palermo, nella zona vecchia della città: un giovane trapanese, da qualche mese residente a Palermo, è stato accoltellato da due sconosciuti, dopo essere stato tirato fuori a viva forza dalla «600» che lo stesso pilotava.

Vittima dell'aggressione è il ventisettenne Bastiano Alogna, il quale soccorso da due passanti è stato accompagnato alla vicina guardia medica dove gli sono state riscontrate cinque profonde ferite da taglio in varie parti del corpo. Interrogato dall'agente di servizio Liccardo, l'Alogna ha riferito di essere stato aggredito mentre, a bordo della propria auto, seguiva nel dedalo di viuzze adiacenti piazza Rivoluzione, una ragazza.

L'auto dell'Alogna non è stata ancora ritrovata. Si suppone che gli accoltellatori siano parenti della ragazza.

### Ruba libretti di banca e li getta nella spazzatura

Houston, mercoledì sera.

Una bambina di dieci anni ha detto alla polizia di aver sottratto sabato scorso circa 250 buste dalla cassetta postale di una banca, all'ufficio postale di Baytown. Nelle buste c'erano libretti bancari in numero indeterminato.

La bambina ha aggiunto di aver gettato le buste in bidoni della spazzatura, per cui la polizia si è data ad affannose e minuziose ricerche in tutte, bidoni, cassoni e depositi di immondizie. A metà del pomeriggio erano state recuperate circa 75 buste con depositi bancari.

Nuove complicazioni per il cameriere italiano

# Mario Breno è tornato in carcere per un orecchino scomparso 4 anni fa

*Sospettato per l'uccisione del piccolo Nicola D'Espine, è ora accusato di appropriazione indebita su denuncia di un suo precedente padrone*

Dal nostro corrispondente

Ginevra, mercoledì sera.

Sia per essere finalmente individuato l'assassino di Nicola d'Espine, il bimbo ucciso il 14 ottobre 1959, in circostanze quanto mai misteriose, in una villa alla periferia di Ginevra? Questo si sono domandati molti ginevrini nell'apprendere la sensazionale notizia dell'arresto di Mario Breno, il cameriere italiano che all'epoca del delitto era al servizio del prof. Saracin, nella cui villa venne appunto colpito a morte il piccino con un oggetto contundente.

Più tardi si è tuttavia saputo che l'arresto del Breno non è, almeno per ora, da mettersi in relazione con il crimine di Grand Saconnex, ma che il giudice istruttore ha deciso di privarlo momentaneamente della libertà per l'appropriazione indebita di un paio di orecchini.

Anche se potrà rimanere estraneo all'odioso [illegible], è certo che questo increscioso episodio non favorirà per nulla la posizione del Breno che è tuttora precaria poiché egli continua a essere formalmente imputato di assassinio. Infatti il Breno venne tratto in arresto tre giorni dopo il delitto in seguito a una denuncia del suo padrone. Ma siccome nel corso dell'inchiesta non emersero indizi seri nei suoi riguardi, il giudice istruttore ne ordinò la scarcerazione. Durante i dieci giorni in cui era stato rinchiuso nella prigione di St. Antoine, il Breno venne anche sottoposto a [illegible].

Ora la posizione morale di Mario Breno è di nuovo indubbiamente scossa, benché non si possa fare a meno di dire che la magistratura ginevrina ha agito con una severità che ci pare eccessiva, in quanto il furto che gli viene addebitato risale nientemeno che al '55, cioè a un periodo anteriore all'uccisione del piccolo Nicola.

Nell'agosto del '55 il Breno era occupato presso una agiata famiglia di Chambesy a 4 km. da Ginevra: un giorno scomparve un paio di orecchini per un valore di circa 45 mila lire, ma nessun sospetto cadde sul Breno. Ora il destino ha voluto che in questi ultimi giorni la moglie di Mario Breno andasse a trovare la famiglia dove, a quel tempo, era occupato suo marito.

Nel corso della visita, fu notato che al vestito della donna era agganciato un orecchino che fu riconosciuto dai proprietari della villa di Chambesy come uno di quelli scomparsi nel 1955 da uno scrigno. La cosa fu immediatamente comunicata alla polizia, che dopo una serie di stringenti interrogatori ha tratto ieri in arresto il Breno. Questi afferma di aver trovato gli orecchini nel giardino della villa e di averli portati più tardi in Italia: uno lo regalò alla moglie, l'altro alla madre. Nell'attesa che l'inchiesta venga conclusa il cameriere è stato isolato in una cella della prigione di Saint Antoine.

Si trova pure in prigione un altro protagonista del dramma di Grand Saconnex, ossia il padre della vittima, Pierre D'Espine, che era stato arrestato alla fine dello scorso anno per avere commesso una serie di reati contro la morale.

l. f.

# Restif de la Bretonne

## La giovane Jeannette

*XII — Malgrado abbia avuto numerose avventure amorose, il giovane Nicola Restif, apprendista da mastro Fournier, stampatore libraio ad Auxerre, si innamora follemente della sua bella padrona, Colette Fournier, esemplare madre di cinque figli, e un giorno tenta abusare di lei. Nel maggio 1755, Nicola ottiene il suo brevetto di operaio. Il 1° settembre si imbarca per Parigi dove conta di stabilirsi e di trovare lavoro.*

Il 3 settembre 1755, Nicola Restif sbarca a Parigi a porto San Paolo. La prima sera, trova ospitalità dal suo cognato, il pasticciere Beaucousin. Il giorno dopo si incontra con un ex-compagno apprendista alla stamperia Fournier, un certo Boudard, che lo fa entrare alla stamperia reale delle gallerie del Louvre, ove lui stesso è occupato da qualche tempo. Salario: cinquanta soldi al giorno. Con un terzo auxerrese, Chambon, lavorante orologiaio, Restif e Boudard affittano una camera nell'albergo Santo Spirito, in via Poulies, mettono le loro

risorse in comune, si preparano da se stessi da mangiare e vivono così con tre franchi la settimana. Sul medesimo pianerottolo abitano, anch'esse in comune, tre ragazze traviate presso le quali i tre giovani trovano una voluttuosa accoglienza. Però, presto nasce la discordia fra i tre giovani. Il loro «ménage» a tre si sfascia. Chambon raggiunge la Borgogna e Restif se ne va ad abitare in via San Giuliano il Povero, dalla signora Lallemand, graziosa sposa di un operaio stampatore. Nicola Restif ha imparato bene il mestiere da

mastro Fournier, è diventato un operaio stampatore abilissimo e presto ha la fortuna di essere assunto dal reputatissimo mastro-tipografo Claudio Hérissant. Il suo salario è ora di cento soldi al giorno. Nicola può permettersi il lusso di acquistarsi un abito nero ed è così in grado di poter andare ad assistere, una volta alla settimana, agli spettacoli della Comédie-Française. A Parigi arriva spesso gente che lascia Auxerre per trasferirsi nella capitale francese. E' così che un giorno Nicola Restif vede arrivare la seria e graziosa signorina

Jeannette Demailly, che ad Auxerre era l'amica di una delle sue più assidue dame nei balli, Marianna Tangis. Jeannette sa dove deve andare ad alloggiare: in piazza dell'Orologio, dalla signora Hizette, che ha un negozio di gioie. Dopo qualche giorno, il marito della signora Hizette si mostra così intraprendente con Jeannette che la giovane si vede costretta a sloggiare d'urgenza. Senza appoggi, senza impiego e senza alloggio, Jeannette va a chiedere aiuto e consiglio al suo compatriota Restif al quale racconta tutti i suoi fastidi in casa della signora Hizette.

SEGUE: Una donna felice

# ANNUNCI ECONOMICI

[illegible]

COMMERCIALI L. 130 per parola

[illegible]

ARTIGIANATO L. 70 per parola

[illegible]

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 130 p. p.

[illegible]

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 130 p.p.

[illegible]

LOCALI PER VILLEGG. L. 130 per parola

[illegible]

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 130 p. p.

[illegible]

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 130 per parola

[illegible]

LEZ. TRADUZ. FREST. L. 90 per parola

[illegible]

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 130 p.p.

[illegible]

CAMERE MOBIL. PENS. L. 100 per parola

[illegible]

DOMANDE IMPIEGO L. 50 per parola

[illegible]

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 130 p.p.

[illegible]

OFFERTE IMPIEGO L. 110 per parola

[illegible]

(Continua a pag. 18)





# JADIN

## Confessione completa

*IX — Condannato a morte, nonostante le sue proteste d'innocenza, per avere assassinato il 1° gennaio 1859, la cameriera Hermance Decreux, nella camera che ella occupava al quinto piano di via delle Petites Écuries 41, l'ex-fabbro ferraio Jadin si rifiuta di chiedere il ricorso in Cassazione e di firmare la domanda di grazia. Il capo della Sûreté, Canler, che va a trovarlo in prigione, lo trova intento a leggere il catechismo. Richiesto perché non abbia voluto tentare una via di salvezza, come gli era stato offerto, Jadin risponde che preferisce cento volte la morte alla continuazione della vita obbrobriosa che conduce insieme ai suoi compagni di crimine. «La vita mi è diventata pesante dopo l'uccisione di quella ragazza: io la vedo sempre di notte, come se fosse viva!». E spinto da un impulso segreto, Jadin fa una confessione completa del suo delitto.*

In vena di confidenze, Jadin racconta al signor Canler come egli, che vantava sentimenti tanto umanitari, sia arrivato a commettere un assassinio. «Il 1° gennaio scorso, — egli dice — venne a trovarmi il mio compare Fréchard per augurarmi il buon anno. Una gentilezza ne suscita un'altra, per cui io, volendo ricambiare il mio amico, lo condussi a mangiare in una bettola sita nell'Arcade. Con i gomiti sulla tavola chiacchierammo

e bevemmo. Finito di mangiare proposi a Fréchard di accompagnarmi fino alla prigione della Roquette ove si trovava ancora incarcerato mio cognato Gerardo. «Impossibile — mi rispose Fréchard — non vedi in che stato miserevole mi trovo? Conciato come sono, non posso pensare di attraversare mezza Parigi al tuo fianco, per farmi vedere da tutti!». «Se non è che questo — gli risposi — vieni con me: ti procurerò degli abiti e del

denaro. Non ci vorrà molto!». Riscaldati dal vino, camminammo a caso per le vie finché giungemmo in via Petites Écuries. Davanti al 41 dissi a Fréchard: «Ecco una bella casa abitata da borghesi ben pasciuti che hanno [illegible] dei domestici. Andrò a far visita alla camera di uno di questi ultimi. Aspettami, sarò di ritorno fra non molto». Cominciai a salire le scale. La portinaia mi corse dietro gridandomi dove ero diretto;

le gettai il primo nome che mi venne in mente, poi, senza altri inconvenienti, potei arrivare fino al quinto piano dello stabile. Con un cacciavite forzai una serratura, entrai in una camera e poi d'un subito, dopo aver frugato nei cassetti, preparai il pacco che intendevo portar via. Proprio in questo momento mi volsi e sulla soglia scorsi una ragazza che si mise a gridare: «Al ladro!». Mi gettai su di lei ponendole una mano sulla

bocca per soffocare le sue grida e intanto cercai di perorare la mia causa: «Signorina, tacete! Per favore, volete tacere? Siate buona! Lasciatemi andare senza gridare. Sono già stato condannato. Se mi arrestano ora, sono perduto! Tacete, ve ne scongiuro o sarò costretto a farvi tacere con la forza!». Il mio accento di sincerità, e forse meglio ancora le mie minacce sembrarono persuaderla. Si scostò per lasciarmi uscire... Avrebbe gridato ancora?...

SEGUE: Il coltello catalano

# Nessuno pagherà per la donna morta sotto i ferri chirurgici

**L'impressionante caso della veneziana Maria Lavagnolo, alla quale l'anestesista erogò, per errore, anidride carbonica invece di ossigeno - Confermata dalla Cassazione l'assoluzione del medico per insufficienza di prove**

(Dal nostro corrispondente)

Roma, mercoledì sera.

Nessuno mai potrà sapere con esattezza quello che avvenne nella sala operatoria dell'ospedale di Noale, in provincia di Venezia, la mattina dell'11 agosto 1953: nessuno mai potrà sapere, cioè, per quale motivo una donna, Maria Lavagnolo, madre di tre bambini, perse la vita sotto i ferri del chirurgo, al termine di una delicata operazione che sembrava, ormai, conclusa felicemente.

La verità resterà solo nella coscienza di coloro che a questa operazione parteciparono e sarà solo la giustizia divina a poter dire l'ultima parola, visto che la giustizia umana ha posto la parola fine a questo angoscioso problema, con la decisione dei giudici della Suprema Corte di Cassazione, i quali hanno confermato la sentenza della Corte di Venezia che mandò assolti il dottor Reno Donà dalla accusa di omicidio colposo, per insufficienza di prove.

L'accusa nei confronti del medico è stata sufficientemente grave: al dottor Reno Donà venne, infatti, contestato di «avere cagionato per colpa la morte di Maria Lavagnolo, perché, nell'esercizio delle mansioni di medico anestesista presso l'ospedale di Noale, verso la fine di un intervento chirurgico, ordinava la sostituzione di una bombola di ossigeno, ma, per negligenza, non si accorgeva che, per errore, veniva innestata una bombola di anidride carbonica, cagionando, così, la morte della paziente per asfissia».

Ricoverata da soltanto due giorni, Maria Lavagnolo, una donna di 41 anni, sposata con Ruggero Borghesan e madre di tre figli, la mattina dell'undici agosto 1953 entrò in sala operatoria, per un delicato intervento a un rene. L'operazione fu eseguita dal primario dottor Bohm, assistito dai dottori Zucconi e Donà, quest'ultimo con esclusive funzioni di anestesista, pure non essendo uno specialista in materia.

L'anestesia, effettuata con iniezioni di pentothal e completata a mezzo di protossido di azoto con ossigeno, e l'operazione, durata circa quarantacinque minuti, furono bene sopportate dalla paziente, e tutto sembrava concludersi per il meglio, al punto che il chirurgo mandò ad avvertire i parenti che l'esito dell'intervento era stato lusinghiero.

Sennonché, mentre il dottor Bohm stava suturando la pelle, si accorse che la paziente respirava male. In pochi minuti, purtroppo, la situazione precipitò e il cuore della sventurata donna cessò all'improvviso di battere. Fu tentato l'impossibile: fu inciso il torace ed il cuore venne massaggiato per quaranta minuti, ma invano. Soltanto quando ormai era troppo tardi, il dottor Bohm ebbe il dubbio che, per un certo periodo di tempo, fosse stata immessa, nel circuito, anidride carbonica invece di ossigeno.

Il chirurgo, dopo aver ordinato di non toccare nulla, uscì dalla sala operatoria per chiedere l'intervento di un esperto che controllasse l'apparecchio; purtroppo, però, quando tornò, qualcuno aveva già provveduto a vuotare il recipiente del suo contenuto, da cui si sarebbe potuto chiarire ogni sospetto.

Di conseguenza, nulla di preciso fu possibile stabilire, e il «caso» si chiuse senza che nessuno potesse arrivare a precisare come fosse realmente morta Maria Lavagnolo. Solo nel luglio del 1956 il vedovo, niente affatto rassegnato, mise in moto la macchina della giustizia.

L'istruttoria fu difficile, delicata e complessa. Furono disposte due perizie medico-legali, le quali conclusero concordemente con l'affermazione che mancavano elementi obiettivi per dire se la morte della signora Lavagnolo fosse stata determinata da asfissia per anidride carbonica o da insufficienza cardiaca.

L'undici febbraio 1960, il Tribunale di Venezia, sentenziò che vi era stata erronea erogazione di anidride carbonica e anormale surriscaldamento della calce sodata, per colpa dell'anestesista dottor Donà, ma che la causa della morte non poteva provarsi con certezza, e perciò assolse per insufficienza di prove il medico.

«Tutto l'episodio — affermarono i giudici di Venezia nella loro sentenza — può essere ricostruito sulla base degli elementi analizzati in questo modo: per quasi tutto l'intervento, e cioè fino a qualche minuto prima della crisi, furono in funzione solo una bombola di ossigeno e solo il primo canestro di calce sodata; successivamente la bombola, il dottor Donà cominciò a erogare il gas contenuto nell'altra bombola, posta al lato della precedente, la quale, tuttavia, conteneva anidride carbonica e non ossigeno; naturalmente, l'erogazione di detto gas provocò il surriscaldamento della calce sodata. Solo allora il dottor Donà ebbe a chiedere, presumibilmente con voce concitata, l'esigenza delle bombole di riserva. La massiccia erogazione di ossigeno portò rapidamente a una regressione dell'intossicazione di anidride carbonica e quindi alla scomparsa della cianosi e di tutti gli altri sintomi».

Tali elementi non erano più che sufficienti, per dimostrare la responsabilità colposa del medico? Questo il drammatico interrogativo che gli avvocati di parte civile ed il pubblico ministero posero invano ai giudici della Corte di Appello, prima, e successivamente a quelli della Suprema Corte di Cassazione.

Dopo otto anni ora la triste storia si è conclusa, almeno sotto il profilo giudiziario. Ma nessuno saprà mai per quale motivo e per colpa di chi Maria Lavagnolo perse la vita, quella tragica mattina dell'undici agosto 1953, nella silenziosa sala operatoria dell'ospedale di Noale.

**Guido Guidi**

## I funerali di Chandler

Jayne Mansfield addolorata ai funerali dell'attore Jeff Chandler a Hollywood. L'attrice è accompagnata dal marito Mickey Hargitay (Tel. a «Stampa Sera»)

VERSO LA CONCLUSIONE IL PROCESSO ALLE ASSISE DI MILANO

# Quattordici anni chiesti dal P.M. per l'avvocato che uccise per un sorpasso

**La requisitoria del rappresentante della Pubblica Accusa ha interamente occupato l'udienza di stamane - «Oreste Casabuoni deve comprendere di quale grave delitto si è macchiato» - Richiesta la concessione dell'attenuante della provocazione - Prevista per stasera la sentenza**

(Dal nostro corrispondente)

Milano, mercoledì sera.

*Entro oggi, l'avv. Oreste Casabuoni, che il 21 febbraio dello scorso anno uccise per un sorpasso in automobile il commerciante Aurelio Pellegatta, conoscerà la sua sorte. Stamane, in apertura di udienza, ha preso la parola il P. M. dott. Giovine per la requisitoria. Oggi pomeriggio parleranno i difensori, quindi entro sera la Corte di Assise dovrebbe emettere la sentenza.*

*Al termine della sua requisitoria, che ha occupato tutta l'udienza del mattino, il P. M. ha chiesto per l'imputato 14 anni di reclusione. «L'avvocato Casabuoni — ha detto il P. M. concludendo il suo intervento — deve comprendere di quale grave delitto si è macchiato e quindi essere quasi orgoglioso di espiarlo». Chiedo pertanto per l'imputato la condanna a 14 anni di reclusione, con la concessione della attenuante della provocazione».*

*La giornata di ieri era stata interamente dedicata all'interrogatorio dell'imputato e all'escussione dei testimoni, fra i quali era il padre della vittima, Augusto Pellegatta. Egli, quel tragico giorno, era a fianco del figlio quando avvenne la disputa mortale. Il teste ricorda che l'avv. Casabuoni aveva eseguito una pericolosa manovra di sorpasso, costringendo contro lo spartitraffico la vettura guidata dal figlio; questi, al semaforo di Porta Romana, era sceso a terra e si era portato rapidamente accanto all'auto del Casabuoni.*

*Il padre, che con la propria vettura era rimasto alcuni metri più indietro, era sceso a sua volta. «Avevo l'intenzione di portar via mio figlio ed evitare discussioni — ha proseguito Augusto Pellegatta — lo vidi curvarsi verso il finestrino dell'auto dell'avvocato, che era completamente abbassato, e lo udii gridare: "Lei è un pericolo numero uno della strada!". Il Casabuoni gli rispose: "Vada via. Sono un avvocato, se no le sparo in bocca". Vidi che aveva in mano una rivoltella. Chiamai Aurelio e mi gettai addosso a mio figlio per spostarlo: in quel momento l'avvocato sparò due colpi a brevissima distanza l'uno dall'altro; mio figlio si afflosciò come uno straccio».*

*Il Presidente ha rivolto al testimone numerose contestazioni, facendogli osservare come la versione dell'imputato sia stata assai diversa; ma Augusto Pellegatta ha insistito nel proprio racconto.*

*L'avv. Casabuoni si era infatti difeso affermando di aver agito in stato di legittima difesa poiché il Pellegatta e suo padre, scesi dall'automobile dopo che egli aveva fermato la propria, lo avevano aggredito. L'imputato ha sostenuto che Aurelio Pellegatta e suo padre avevano anche tentato di afferrarlo ad un braccio per farlo uscire a forza dal posto di guida; il padre del Pellegatta, secondo l'imputato, lo avrebbe percosso con un pugno in testa. Il Casabuoni ha poi affermato che quel giorno portava in macchina anche la propria madre, seduta al suo fianco, e che durante lo scambio di invettive, mentre i due Pellegatta tentavano di trarlo fuori dalla macchina, dalla pistola partì inavvertitamente un colpo che ebbe così tragiche conseguenze.*

*Contestatogli per quale motivo andasse in giro armato di pistola, l'imputato ha asserito trattarsi di un'abitudine presa nel dopoguerra, perché circolava recando con sé grosse somme. In sostanza, il Casabuoni ha anticipato la tesi che probabilmente verrà svolta dal suo difensore: ha sostenuto l'eccesso colposo in legittima difesa. Invece il padre della vittima, nella sua ricostruzione dei fatti, ha sottolineato che l'avvocato avrebbe minacciato il giovane Pellegatta ed avrebbe sparato, come abbiamo già detto, all'indirizzo di questi non uno, ma due colpi.*

*Ieri pomeriggio hanno deposto anche i testimoni oculari del delitto. I racconti di costoro non hanno però contribuito molto a chiarire la situazione, anche se tutti in linea di massima hanno affermato che i colpi sparati dal Casabuoni furono due. Uno dei testi, che assistette da una finestra al tragico litigio, ha dichiarato che il padre della vittima, al momento degli spari, si trovava all'altezza del radiatore della vettura, il che contrasta nettamente con la versione fornita alla Corte dallo stesso Augusto Pellegatta, che ha detto di aver raccolto il figlio colpito tra le braccia.*

*I giudici hanno poi ascoltato i periti professori Cattabeni e Vergani, apprendendo che il Casabuoni deve essere considerato perfettamente sano di mente, benché [illegible]*

**Camillo Brambilla**

La signora Antonietta Bozini in Casabuoni si trovava col figlio in auto e ha assistito al delitto

Gli ammanchi alla Cassa di Risparmio di Vercelli

# Oggi a confronto con la moglie il bancario che rubò 82 milioni

**La coppia viveva separata, ma si spera che dal contraddittorio scaturisca qualche elemento rivelatore sulle complicità di cui si giovò il disonesto impiegato**

(Dal nostro corrispondente)

Vercelli, mercoledì sera.

Il fermo nei confronti del quarantenne ragioniere Piero Bossola, abitante nella nostra città in via Ariosto 8, responsabile dell'ammanco di 82 milioni alla Cassa di Risparmio di Vercelli, è stato ieri tramutato in arresto dal Procuratore della Repubblica. Il Bossola è ora chiamato a rispondere delle accuse di peculato continuato ed aggravato, nonché di falso in atto pubblico: ciò per essere la banca ai danni della quale le sottrazioni sono state commesse un istituto di diritto pubblico.

A quanto risulta, il Bossola ha appreso in carcere questa decisione nei suoi confronti senza mostrare particolare sorpresa; egli è reo confesso, le sue colpe del resto sono chiarissime per cui non poteva comportarsi diversamente. Fin dal momento del fermo, or sono sette giorni, è apparso rassegnato alla propria sorte, che ha un solo sbocco: la dura condanna ad una lunga espiazione.

Oggi saranno ripresi gli interrogatori del Bossola da parte dell'autorità inquirente. Soprattutto si rinnoveranno parecchi confronti e se ne avrà anche uno con la moglie, Pierina Arietti di 36 anni. Questo incontro davanti al magistrato si preannuncia assai patetico che gravido di qualsiasi sorpresa, poiché i due coniugi vivevano separati da tempo per reciproche pretese mancanze ai doveri matrimoniali e potrebbero scaturirne preziose indicazioni sulle pluriennali disonestà del bancario, specie in ordine a complicità interne od esterne. Allo stesso scopo mirano gli interrogatori del ragionier Bossola in contraddittorio con dirigenti ed impiegati della Cassa di Risparmio.

In tal modo sarà possibile inquadrare con esattezza l'attività truffaldina dell'ex-addetto all'ufficio «portafoglio» dell'istituto e sapere per quale ragione ha cominciato il vertiginoso giro di cambiali false. Che abbia agito da solo, così come ha sempre dichiarato nel corso degli interrogatori cui è stato sottoposto appare tuttora, alla luce delle indagini, assai poco credibile. Nei prossimi giorni sono previsti nuovi sviluppi di questa vicenda che appare, come abbiamo detto, ben lungi dall'esaurirsi nella denuncia contro il solo Bossola.

Intanto, in fatto di sorprese, si continua a vociferare in città che starebbe per scoppiare un altro scandalo, sia pure di più limitate proporzioni, ma dello stesso tipo di quello che ha per protagonista Piero Bossola. L'ammanco di cui si parla in questo caso, e che si sarebbe registrato presso l'agenzia di un altro istituto di credito cittadino, è di gran lunga inferiore a quello perpetrato dall'impiegato della Cassa di Risparmio, ma è indubbio che, tenendo subito dietro a questo, ha una carica emotiva non meno clamorosa soprattutto nei riguardi dell'opinione pubblica vercellese.

w. r.

Ineseguito il mandato di cattura del giudice istruttore di Alessandria

# Scomparsi i fratelli orologiai di Valenza dopo il clamoroso dissesto di 400 milioni

**Guido e Pasquale Marchese, il cui padre fondò nel 1936 una delle maggiori industrie della «città dell'oro», avevano ottenuto nel dopoguerra l'esclusività per l'Italia di un'importante fabbrica svizzera con l'impegno di affari per almeno mezzo milione di franchi elvetici all'anno - La contrazione delle vendite li mise in difficoltà spingendoli alla bancarotta che ha inghiottito tutto il patrimonio**

(Dal nostro corrispondente)

Alessandria, mercoledì sera.

Il giudice istruttore presso il Tribunale di Alessandria, dr. Buzio, accogliendo la richiesta avanzata dal procuratore della repubblica, dr. Prosio, ha spiccato mandato di cattura nei confronti dei fratelli Guido di 55 anni e Pasquale Marchese di 52 anni, di Valenza, già soci di una nota e cospicua ditta per il commercio di orologi, con sede in Valenza.

L'accusa è di bancarotta e si riferisce ad un clamoroso dissesto finanziario che aveva coinvolto i fratelli Marchese, dichiarati falliti dal tribunale di Alessandria il 4 giugno 1958.

Proprio in questi giorni si è iniziata l'istruttoria penale a loro carico e che si prevede lunga e laboriosa, come complesse sono state le indagini svolte dal curatore del fallimento, il dr. Panizza, in relazione anche all'ingente stato di passività riscontrato e che supera, come si è detto, i 400 milioni.

L'azienda valenzana era sorta nel 1936 come fabbrica di oreficeria ad opera del signor Giuseppe Marchese, padre dei due fratelli ora incriminati per bancarotta, i quali, dopo l'ultimo conflitto mondiale, ottennero anche da una nota fabbrica svizzera la concessione dell'esclusiva per la vendita di orologi in Italia con l'obbligo di ritirare annualmente merce per mezzo milione di franchi svizzeri.

I fratelli Marchese, per far fronte nel miglior modo possibile agli impegni assunti, studiarono un piano di pubblicità assai dispendioso e che non diede i risultati sperati. Nel 1957 per ragioni di salute gli industriali valenzani si trasferirono a Genova, allestendovi un'ampia ed elegante sede; senonché d'improvviso si ebbe una contrazione sul mercato; le vendite degli orologi subirono una sensibile riduzione ed i pagamenti da parte dei clienti vennero ridotti per un complesso di cause per cui i titolari si videro costretti ricorrere a vendite a condizioni assolutamente sfavorevoli.

Il colpo di grazia all'azienda fu dato dall'autofinanziamento fatto dai fratelli Marchese per una somma di circa 87 milioni: la situazione andava peggiorando, le banche negarono ulteriore fiducia ai fratelli Marchese i quali il 14 maggio 1958 inoltrarono al Tribunale un'istanza per ottenere l'amministrazione controllata, rappresentando una situazione contabile non conforme alla verità. L'istanza fu respinta e neppure un mese dopo il Tribunale, su domanda della Banca d'America e d'Italia, dichiarò il fallimento della ditta valenzana.

Secondo il curatore del fallimento a concorrere al clamoroso crac finanziario, che aveva suscitato viva impressione specie a Valenza data la notorietà della famiglia Marchese e la solidità dell'azienda travolta dal dissesto (basti pensare che la fabbrica svizzera non aveva esitato a concederle la rappresentanza esclusiva per tutto il territorio nazionale) erano state, fra l'altro, la assoluta incapacità amministrativa dei titolari, la mancanza di controlli contabili, la insufficienti disponibilità liquide dell'azienda, e l'insolvenza della clientela.

In questo frattempo il curatore ha ricuperato in ogni parte d'Italia migliaia e migliaia di orologi, che i Marchese avevano consegnato ai vari rappresentanti delle diverse provincie e che dovrebbero contribuire, sebbene in misura non eccessivamente rilevante, a colmare una parte del forte disavanzo.

All'atto dell'istanza di fallimento la situazione era rappresentata da un passivo di 570 milioni e da un attivo di circa 220 milioni, con un «deficit», quindi, di oltre 350 milioni, cifra, questa, che ha subito, secondo le risultanze non ancora stabilite nell'esatta misura, un ulteriore aumento.

Si vedrà, al termine della istruttoria che sta svolgendo il magistrato inquirente, dr. Buzio, l'esatta consistenza di questo grave dissesto e la responsabilità dei due prevenuti da qualche tempo resisi irreperibili.

Il Guido Marchese, uomo di notevole attività, era ritenuto la mente direttiva dell'azienda, assai nota in tutta la provincia alessandrina, ed aveva ricoperto la carica di sindaco di Valenza subito dopo la Liberazione.

I due fratelli hanno affidato la loro difesa agli avvocati Riccardo Lunati, di Valenza, e prof. Massimo Punzo, di Alessandria.

**Giovanni Camagna**

# Destinata al fallimento l'iniziativa di "Sanremo mare,,?

**Animata seduta notturna al consiglio comunale - Le nuove clausole proposte per il progetto sarebbero troppo gravose**

Sanremo, mercoledì sera.

(b.) - Iersera è stato discusso in Consiglio Comunale il progetto di «Sanremo-Mare». Dopo una seduta movimentata, conclusasi a tarda ora, il Consiglio ha deciso di sospendere lo studio della questione per dar tempo, in primo luogo, ai tecnici della Società «Sanremo-Mare» di prender visione delle nuove clausole aggiuntive della convenzione che la maggioranza democristiana ha stilato per il progetto, e in secondo tempo, per permettere ai tecnici comunali di esaminare altri due progetti similari presentati in Comune.

Dopo la relazione, fatta dal vice-sindaco avv. Viale, la seduta si animava per diversi interventi e battibecchi fra i gruppi di minoranza e la maggioranza. Indubbiamente i quattro nuovi punti richiesti dalla maggioranza sono molto gravosi e ne rendono difficile l'accettazione da parte della Società «Sanremo-Mare». Essi sono i seguenti: riduzione dei metri cubi fabbricabili da un milione e 200 mila a un milione; ricostruzione, da parte della Società, dello stabilimento balneare «Imperatrice» e consegna al Comune a lavori finiti; studio della soluzione del problema ferroviario (trasferimento a monte o interramento) e versamento al Comune di due miliardi per il completamento dell'opera; versamento da parte della Società di 200 milioni da destinarsi ad opere pie cittadine.

Questi sono i nuovi punti della convenzione che richiedono l'approvazione del Consiglio d'amministrazione della Società «Sanremo-Mare» e poi quella del Consiglio Comunale. Nessuna sorpresa se, per i suddetti motivi, la iniziativa di «Sanremo-Mare» dovesse naufragare. A notte inoltrata sembra infatti che da parte di uno dei progettisti del piano sia stato detto che le nuove clausole sono inaccettabili per la loro gravosità. La Società comunque si appresterebbe a presentare delle controproposte.

Afa e cielo coperto stamane su molte zone dell'Italia settentrionale

# Il caldo ha toccato il culmine e sfocerà forse in temporali

***Precipitazioni in Lombardia e piovaschi su Biella e Novara hanno reso l'atmosfera più respirabile - Altrove persistono alte temperature e si attendono infiltrazioni di aria fresca dalle Alpi***

Genova, mercoledì sera.

Oggi, primo giorno d'estate, la stagione balneare in Riviera è già in pieno sviluppo per il gran caldo che da alcuni giorni è esploso in tutta la Penisola. Nel complesso, però, la Liguria va considerata fra le regioni più fortunate, per una ventilazione maggiore dovuta all'influenza del mare e la disposizione del golfo.

Stamane i genovesi, approfittando della giornata splendida, perfettamente serena, e del mare calmo, si sono riversati sulle spiagge. Alle 7 la temperatura rilevata dall'osservatorio dell'Aeronautica era la seguente: Genova, Santa Margherita, Rapallo 24°, Chiavari 22°, nell'entroterra e al Passo dei Giovi 17°, Albenga 17°, Sanremo 22°.

Alessandria, merc. sera.

Continua l'ondata di caldo su tutto l'Alessandrino, dove già si sono toccati i 33° all'ombra. In campagna si segnalano vari focolai di incendio per autocombustione. Anche stamane la temperatura era già aumentata.

Acqui, mercoledì sera.

Ancora una giornata di caldo afoso ad Acqui e nel circondario: in città il termometro ha raggiunto e in alcune località superato i 33° all'ombra, a mezzanotte la temperatura era di 23°. Stamane alle 8 il cielo era sereno mentre il termometro segnava 22° all'ombra.

Casale, mercoledì sera.

L'ondata di caldo ha fatto salire il mercurio a Casale a oltre 32 gradi. Stamane però il cielo appariva coperto. All'alba, per autocombustione, si è sviluppato un pericoloso incendio nel fienile della cascina Cimona, di proprietà dell'agricoltore Pietro Bertolotti nella frazione casalese di Santa Maria del Tempio.

Asti, mercoledì sera.

Ad Asti il termometro ieri pomeriggio ha segnato 33°. Stamane alle 8 ha superato i 23°. Per autocombustione stamane si è sviluppato un incendio in una cascina di Valmanera d'Asti.

Cuneo, mercoledì sera.

Continua implacabile l'offensiva del caldo in tutto il Cuneese. Ieri nel centro cittadino alle 13 il termometro segnava 29°; alle 22 la colonnina del mercurio era scesa soltanto di 3°. Stamane l'afa è sempre opprimente: alle ore 8 si registravano già 23°.

Ivrea, mercoledì sera.

Ieri è stata toccata a Ivrea la punta di 33 gradi all'ombra ed anche stamane la giornata si preannuncia afosa.

Aosta, mercoledì sera.

Un'altra giornata particolarmente calda si preannunciava stamane per Aosta e per la Valle. Alle 8 il termometro segnava 25 gradi, mentre in periferia raggiungeva i 26° all'ombra. La minima della notte è stata di 21 gradi.

Biella, mercoledì sera.

Ieri la temperatura ha raggiunto punte massime di 33°. Stamane all'alba si è scatenato un violento acquazzone, caratterizzato da fragorose scariche elettriche, che ha alquanto mitigato la calura. Alle 8 il termometro segnava nuovamente oltre 20 gradi.

Vercelli, mercoledì sera.

Caldo afoso a Vercelli nella giornata di ieri, stanotte e nell'odierna mattinata. Ieri si sono toccati i 31 gradi all'ombra. La monda del riso, che è giunta al suo punto culminante, è diventata un'autentica sofferenza per le lavoratrici.

Novara, mercoledì sera.

Stamane alle 8,15 avvisaglie di temporale a sud della città, con una leggera brezza e qualche spruzzatina di pioggia su Novara. La temperatura è scesa, dai 25 gradi di ieri, a 22.

Milano, mercoledì sera.

Oggi, primo giorno d'estate, a Milano si comincia a respirare; a fatica, ma si comincia, dopo i temporali della notte scorsa in varie località che hanno reso meno insopportabile l'afa che era calata su tutta la Lombardia.

Secondo i meteorologi la febbre che da tre giorni aveva pervaso l'atmosfera ha ormai trovato per reazione quanto occorreva per ritornare a più miti condizioni: da ieri sulle Alpi orientali si erano notati alcuni sviluppi temporaleschi che facevano pensare ad infiltrazioni di aria fresca; ma le possibilità temporalesche odierne sono soprattutto imputate all'eccesso di caldo, che ha reso instabile l'atmosfera.

## Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime nelle ultime 24 ore comunicate dagli uffici meteorologici (Tali temperature — com'è noto — non corrispondono a quelle più alte che normalmente si registrano nel cuore delle città).

# EVVIVA GLI SPOSI!



Abito estivo in voile di cotone a righe a varie tonalità di rosso borgogna. Bordi pieghettati alle tasche ed alla scollatura. (Modello Merving)

Nella collezione Merving Ala De Angelis ha disegnato e preparato un gran numero di modelli giovanili, estrosi ed allegri dedicati alle giornate di sole e di vita all'aria aperta. La sposa desiderosa di partire in viaggio con un guardaroba ben equilibrato e soprattutto pratico non dimenticherà certamente questi abiti quasi sempre realizzati in tessuti di cotone, rasatello, grosse tele. Balze pieghettate di gusto romantico, grossi festoni ricamati in colore contrastante, bordi disegnati con paglie rustiche, guarnizioni spiritose di broderia bianca: ecco i motivi che la nuova moda offre per gli abiti di cotone. Ricordiamo le righe alle «indiane» dai colori smaglianti, accostati al nero ed al marrone cupo, i fiori stilizzati delle piastrelle di Vietri, le macchie audaci tolte da quadri d'avanguardia, i tessuti sfumati o disegnati in gradazione, le jute raffinate e grezze con grossi disegni dipinti a mano, i «fazzoletti» con orologi e rose.

Molti modelli di questo stile presentano ample scollature profonde nella schiena o slanciate sulle spalle: un bolero ed una sciarpa faranno comodo per le ore meno assolate. Il corredo di abiti per la vacanza deve essere completato da camicette a tunica, da shorts in tela jeans, da pantaloni lunghi, da costumini prendisole stile «anni folli» con bikini pieghettato e festonato, da un soprabito [illegible] di tela di lana bianco con bottoni dorati.

Gli accessori estivi, che devono ravvivare questi abiti meritano un cenno particolare: mai come in questa stagione i creatori di accessori hanno dimostrato tanta fantasia nel colore e nella estrosità dei modelli. Abbiamo visto borse curiose a cesto di paglia intrecciata in colori belli e delicati: rosa confetto, verde cedrata, con manici in metallo lavorato come le borchie antiche; sacchi di tela juta ricamata o profilata con pelle naturale; ombrellini e fazzoletti modernissimi nei disegni e nei colori, lunghe sciarpe di crespo sfumato, collane lunghe a più giri in pietre multicolori.

## LE BOMBONIERE E TANTE ALTRE PICCOLE GRANDI COSE

# I problemi della vigilia per gli sposi

*I nostri padri e nonni, certamente si ricordano del tempo in cui per sposarsi erano necessarie due cerimonie ben distinte: matrimonio civile e religioso. La cerimonia in Municipio lascia sempre nell'animo un senso di freddo.*

*La cerimonia in Chiesa ha invece in sé qualcosa che sempre commuove: l'organo, Schumann, Mendelssohn con le loro musiche rapiscono e creano un'atmosfera patetica; la Chiesa, grande o piccola, addobbata o no, crea sempre un'atmosfera di intimità, di raccoglimento, quale non si può trovare in nessun altro luogo, tanto meno in una sala di Municipio, per quanto storica essa sia.*

*Ora, dopo il Concordato, la cerimonia religiosa ha in sé valore anche civile, ed è rarissimo che il matrimonio venga sancito solo dallo Stato e non dalla Chiesa, poichè sono rari quelli che si sposano solo civilmente.*

*Tutte le ragazze sognano una magnifica cerimonia: il sacerdote drappeggiato con i suoi paramenti più preziosi, le damigelle che fanno ala, gli invitati eleganti, le toilettes scintillanti, le musiche, i cori e mille altre cose dolcissime e poetiche.*

*Quella breve cerimonia è sempre risultato di una lunga preparazione che ha visto tutti impegnati, sposi e familiari. Una delle preoccupazioni maggiori, per la sposa, è l'abito delle nozze, che accende sempre un'infinità di discussioni; perchè esso non è una cosa a sé stante: deve essere ambientato nello scenario della cerimonia in relazione all'importanza e alla eleganza del corteo, alla posizione sociale dello sposo, ecc.*

*Se lo sposo, i testimoni e gli invitati sono in tight è di rigore per la sposa l'abito lungo e, se si vuole, con lo strascico. E lungo o corto esso sia, attenzione alle acconciature: non troppo complicate e conviene rifuggire dai piccoli diademi anche se di fiori, che si adattano meglio alle principesse.*

*Nel breve spazio di una mattinata si esaurisce gran parte del programma che ha richiesto mesi di preparazione, ma resta sempre quello che riguarda la consegna delle bomboniere. Esse vanno spedite alcuni giorni dopo il matrimonio; sono un ringraziamento e vogliono contraccambiare, in modo metaforico anche se tangibile, il dono delle nozze. E' ovvio che l'elenco dei destinatari sarà preparato da lui e lei con grande accuratezza e senza alcuna omissione, si devono innanzitutto ricordare coloro che hanno fatto il regalo, poi secondo l'importanza tutti i conoscenti, incluse la cameriera e la portinaia.*

*Le bomboniere sono il regalo che la sposa fa agli amici ed è logico che nell'inviarle si tenga presente la autorevolezza e l'importanza del destinatario. Per evitare errori è consigliabile procedere nella preparazione scegliendo tra tipi differenti di bomboniere: di pregio, eleganti e di uso corrente. Tra quelle di pregio ricordiamo quelle in pietre dure, il colino da tè in argento, il vasetto di peltro, tutta la gamma dei porta-oggetti in similoro, zuccheriere e segnaposto in porcellana finissima o alabastro. Ma si può spendere molto meno con altri oggetti semplici ed eleganti; saranno oggetti qualsiasi, ferma-carte, posa-cenere o porta-sale, in rame, metallo dorato, ceramica, cristallo, ecc.*

*Le bomboniere che si regalano a tutti i non invitati alle nozze potranno essere piattini o di vetro pesante o di ceramica. Agli altri potranno bastare i tradizionali sacchetti di tulle legati con un fiore d'arancio.*

*Quando avrete preparato tutto e avrete consultato tutte le rubriche, per essere proprio sicuri di non aver dimenticato nessuno, affidate pacchetti e pacchettini ed indirizzi ad una buona agenzia di recapiti o incaricate della bisogna il confettiere. Dopo di che vi accorgerete di aver dimenticato qualche decina di persone. Per questo è bene tenere bomboniere di riserva.*

*Fino ad ora abbiamo visto che è sempre stato compito della sposa, o meglio del padre della sposa, il pagare, dalle partecipazioni al ricevimento per il fidanzamento, dalle bomboniere alla sarta, finalmente ecco qualcosa che paga lo sposo: il bouquet. E' il mazzo augurale che la sposa tiene tra le mani quando sale l'altare trepidante o che discende felice e commossa al braccio di colui che da pochi istanti è suo marito davanti a Dio e agli uomini. Lo sceglie lei intonato all'abito, all'ornamento della cappella, al suo tipo; però lo ordina, lo fa recapitare (mezz'ora prima che la sposa scenda le scale) e lo paga lui.*

*Abbiamo parlato di abiti, di bouquet, parliamo ora di chi ci ricorderà quel giorno per tutta la vita: quel signore armato di ordigni complicatissimi che ci ferma e ci abbaglia con il suo flash: il fotografo. Pregatelo di non disturbare troppo durante la cerimonia, mentre sul sagrato della Chiesa ed al ricevimento potrà lavorare in piena libertà.*

# FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

## Stasera secondo turno del calciotorneo "Italia 61„

## Juventus - Racing

### Siciliano e Bercellino novità bianconere - Tra i parigini, molti nazionali ed un attaccante jugoslavo in prova

Juventus e Racing di Parigi, praticamente esclusi dalla finale del torneo di Italia '61 alla quale — nel loro girone — dovrebbe giungere il Santos, si affrontano questa sera allo stadio comunale torinese (inizio ore 21) nel secondo turno eliminatorio della competizione. Se non avrà probabilmente molto valore sulla classifica del torneo, la partita di questa sera offre alcuni motivi di grande interesse, considerando che il Racing è il migliore club francese e che nelle sue file militano numerosi nazionali, dall'anziano capitano Marche al portiere Taillandier, da Lelong a Marcel, dal senegalese Tokpa a Douis ed all'ala sinistra Heutte. La squadra parigina è reduce da un pareggio a Roma (1 a 1) contro i giallorossi nella fase iniziale del torneo, e questa sera si presenterà notevolmente rinforzata in prima linea nei confronti della formazione schierata all'Olimpico.

L'allenatore Pibarot attende infatti di ora in ora l'arrivo di due nuovi elementi, che dovrebbero consentire alla squadra — quest'anno giunta seconda ad un punto dal Monaco — di imporsi nella prossima stagione del campionato francese: si tratta del nazionale jugoslavo (della Stella Rossa di Belgrado) Zebec e del fortissimo Akesby del Nimes. Akesbi è stato uno degli artefici, con la sua eccezionale mobilità, del recente successo della squadra francese sul Milan nella Coppa dell'Amicizia.

La Juventus presenta le «novità» Bercellino e Siciliano: sarà interessante vedere come i due giovani — centrosostegno e centrattacco — sapranno muoversi contro avversari di rango; la loro partita sarà di grande utilità per i dirigenti bianconeri e per l'allenatore Parola al fine di decidere il futuro dei due giocatori. I bianconeri si presenteranno in campo in formazione rimaneggiata, ma sempre in grado di confermare la buona [illegible] contro il Santos. Sivori e Stacchini rimarranno nel primo tempo ad osservare i colleghi, pronti a sostituire chi dovesse accusare la fatica oppure in caso di dover «raddrizzare» un risultato sfavorevole a metà tempo. Fra i pali infine sarà Romano, essendo Vavassori costretto ad un periodo di riposo.

Siciliano

Le formazioni:

*Juventus*: Romano, Caroli, Leoncini; Emoli, Bercellino, Colombo; Mora, Charles, Siciliano, Nicolè, Fascetti.

*Racing*: Taillandier; Lelong, Marche; Bertinoff, Bodin, Marcel; Tokpa, Zebec, Douis, Akesbi, Heutte.

*Arbitro*: Adami, di Roma. Inizio ore 21.

Come si vede si tratta di uno schieramento di emergenza che comunque conserva notevoli motivi d'interesse sia per il reale valore degli avversari sia per le prove che i tecnici bianconeri intendono effettuare in vista del completamento dei quadri per la prossima stagione che sarà particolarmente «pesante» per i torinesi, che proprio ieri, tramite la segreteria della Federcalcio, hanno mandato la loro iscrizione alla Coppa dei Campioni.

E' noto che l'attività della stagione prossima è tutta legata ai campionati del mondo in programma nel Cile a giugno. Bisognerà pertanto fare in fretta sia per la Coppa Italia, sia per il campionato sia per i vari tornei, compresa naturalmente anche la Coppa dei Campioni. Un'attività intensa ed impegnativa, che pretende la formazione di quadri efficienti e numerosi.

* *

Juventus-Racing sarà preceduta dalla finale del campionato italiano juniores — sezione semiprofessionisti — fra il Cenisia ed il Pescara. Le formazioni: *Cenisia*: Pol; Crivello, Santhià; Liut, Zanelli, Depetrini; Chiarenzo, Ferrali, Caratto, Virano, Lajolo. *Pescara*: Savini; Visini, Pietramico; D'Orazio, Corsi, Ferri; Cavicchi, Romolo, Di Rocco, Prosperi, Baldassarri.

## Inter - River Plate

### Probabile l'esordio di Hitchens nelle file neroazzurre a fianco di Suarez - I milanesi cederanno Lindskog?

L'inglese Hitchens, al centro, tra Herrera e Suarez (Telefoto «Stampa Sera»)

Dal nostro corrispondente

MILANO, mercoledì sera.

Stasera il girone B capeggiato dall'Internazionale (vincitrice dello Spartak di Praga per sette a uno) e dal River Plate (vincitore del Napoli per tre a uno) esprimerà una delle due squadre finaliste del «Torneo Italia '61» che con le sue attrattive spettacolari è riuscito ad interessare la moltitudine degli sportivi.

Domenica scorsa la squadra nerazzurra ha presentato, come novità, il centravanti portoghese Humberto e l'interno spagnolo Suarez che, di fronte ad avversari sportivi e trasteverini, hanno saputo entusiasmare.

Queste partite internazionali destinate a chiudere in forma brillante l'intensa stagione calcistica servono anche di collaudo e di lancio per il prossimo campionato; da ciò le prove e gli esordi che, oltre a richiamare il pubblico, orientano i tecnici per le future dispute.

Stasera allo stadio di San Siro un altro asso — il nazionale inglese Hitchens, proveniente dall'Aston Villa — dovrebbe scendere in campo col fuori classe Suarez al fianco. Il tesseramento dei due attaccanti stranieri comporterà per la società nerazzurra la forzata cessione di Lindskog (che difatti è stato chiesto dal Mantova), mentre per l'aspirante oriundo Humberto, centravanti del Coimbra si è alla problematica ricerca di un antenato italiano.

Gli argentini del River Plate, avversari degli interisti, dovrebbero apparire una più valida resistenza rispetto allo Spartak, campione di Cecoslovacchia.

I nerazzurri convocati da Herrera sono: Da Pozzo, Annibale, Picchi, Gatti, Zaglio, Guarneri, Masiero, Balleri, Bicicli, Bettini, Hitchens, Suarez, Morbello, Corso, Lindskog e Humberto. Per Hitchens è atteso da un momento all'altro il nulla osta dell'Inghilterra. L. c.

## Roma - Santos

### Carniglia alla guida dei giallorossi - Pelé felice del caldo

Roma, mercoledì sera.

*Grande attesa nella capitale per la prova che il Santos sosterrà questa sera contro la Roma. La fama che circonda i giocatori brasiliani richiamerà senza dubbio all'Olimpico una grande folla. Interesse anche per la squadra giallorossa, che sarà guidata per la prima volta dal nuovo allenatore Carniglia, che proprio ieri è subentrato a Foni nelle mansioni di responsabile tecnico. Carniglia comunque, che già conosce l'ambiente romano, ha detto che questa sera non siederà sulla panchina... perché non vuole iniziare questo suo nuovo lavoro con un insuccesso.*

*La formazione dei giallorossi è già stata decisa: Panetti; Fontana, Stucchi; Pestrin, Losi, Giuliano; Ghiggia, Lojacono, Manfredini, Schiaffino, Menichelli. Orlando, Selmosson (quest'ultimo forse all'ultima sua partita nella Roma), Corsini e La Bella sono a disposizione come rincalzi.*

*Il Santos è da ieri a Roma, ed i suoi giocatori sono particolarmente soddisfatti del clima... tutto brasiliano che regna sulla città. Fa un caldo da mozzare il respiro, ma Pelé è entusiasta. Lo schieramento dei «bianchi» sarà questo: Laercio; Getulio, Britto; Lima, Mauro, Dalmo; Dorval, Mengalvio, Coutinho, Pelé, Pepé.*

*Oggi la squadra brasiliana, guidata dal proprio presidente viene ricevuta in udienza speciale dal Pontefice in Vaticano.*

## Napoli - Spartak

### Una partita da esperimenti - I cecoslovacchi rimaneggiati

Napoli, mercoledì sera.

Per l'incontro di questa sera con lo Spartak, il Napoli ha convocato la seguente formazione: Cuman; Comaschi, Greco; Bodi, Costantini, Bertucco; Di Mauro, Del Vecchio, Postiglione, Di Giacomo, Gasparini. Val quanto dire che si continua a provare il portiere di riserva, da tutti ritenuto suscettibile di miglioramento, e la vecchia coppia di terzini Comaschi-Greco, che potrebbe avere una rivalutazione per la serie B. Discorso identico va ripetuto per Costantini e Bertucco, che oggi saranno visionati dall'allenatore Baldi. Un incontro molto indicativo, quello di questa sera, per il futuro del Napoli.

Quanto all'avversario, è difficile stabilire il valore, specie se si tiene conto del disastroso risultato subito a Milano contro l'Inter. Lo Spartak scenderà in campo col portiere che ha giocato il secondo tempo contro l'Inter, ed ha modificato l'intero settore sinistro dell'attacco. Non sappiamo se la mossa debba essere messa in relazione al risultato di Milano, oppure se si tratta di naturale avvicendamento. Mancano in ogni caso termini di paragone e pertanto la partita è da considerarsi sperimentale.

Non è previsto un grande afflusso di pubblico. Le notturne, infatti, non sono state mai gradite al pubblico napoletano, figuriamoci poi quando hanno per protagonista un Napoli che ormai non è più nel cuore di nessuno. Cose che capitano con un pubblico [illegible] come quello napoletano, che ormai ha decisamente voltato le spalle ai suoi beniamini.

## LA SETTIMA PROVA DEL CAMPIONATO EUROPEO

## Piloti di dodici nazioni scendono domenica in gara nel motocross di Lombardore

### *Migliaia di motociclisti attesi a Torino al motoraduno internazionale del Centenario*

*Da diversi anni nel mese di giugno i motocrossisti italiani sono chiamati a sostenere i più importanti confronti internazionali della stagione. Due settimane fa, ad Imola, si è svolta la prova valevole per il campionato mondiale, mentre domenica, a Lombardore, i nostri piloti saranno impegnati in quella valevole per il titolo europeo della classe 250 cc.*

*Il primo confronto s'è concluso, come nelle previsioni, in favore degli assi svedesi, che, da diversi anni, continuano a dominare su tutte le piste del mondo. La gara è stata vinta da Nilsson dopo un emozionante duello con i connazionali Lundin e Johansson. Il successo dei piloti nordici è stato completato con il quarto posto di Tiblin lasciando all'inglese Smith la consolazione del quinto posto. Ad Imola hanno avuto la peggio anche cecoslovacchi, belgi, olandesi e tedeschi. Per i «nostri» le cose sono andate meno bene del previsto, poiché dei quattro migliori elementi solo il campione italiano Angelini è riuscito a portare a termine la sua classificandosi all'ottavo posto.*

*Considerando che il caposquadra delle Fiamme d'oro disponeva di una macchina molto inferiore al limite della «mezzo litro» il suo piazzamento è stato abbastanza dignitoso. Degli altri: Ostorero è stato costretto al ritiro per noie meccaniche, Coscia, che era sceso in campo con una «B.S.A.» nuova di zecca, ha compiuto il collaudo durante la corsa, poi una caduta lo ha tolto di mezzo.*

*L'importante manifestazione di Lombardore, che si svolge nel quadro delle manifestazioni di «Italia '61», dovrebbe riservarci maggiori soddisfazioni di quella imolese, sia per la conoscenza del terreno di gara, sia per il fatto che nella «250» disponiamo di macchine molto efficienti per contrastare il passo agli avversari stranieri. D'altro canto non sarebbe la prima volta che nelle prove valevoli per il titolo europeo, che si disputano in Italia, riusciamo ad ottenere anche delle brillanti affermazioni. Ricordiamo, ad esempio, la vittoria ottenuta l'anno scorso da Ostorero sul campo di Avigliana, contro i forti piloti scandinavi e inglesi. Anche sulla pista di Baldissero pochi anni fa Soletti vinse la prova continentale.*

*Senza azzardare facili previsioni possiamo dire che i motocrossisti italiani a Lombardore possono battersi con buon diritto per la vittoria. Se permangono dei dubbi, questi si riferiscono al tipo di tracciato su cui quest'anno si svolgerà la gara. A Lombardore, su un percorso che è abbastanza veloce e con pochi dislivelli, macchine e piloti sono sottoposti ad un severo collaudo. I motori sono sempre sotto tiro, mentre sospensioni e telaio sono sollecitati al massimo; quindi possono avere importanza determinante la leggerezza e manovrabilità del mezzo meccanico oltre che le doti di accelerazione e frenata. Già in altre occasioni abbiamo potuto constatare che le macchine dei concorrenti stranieri, se sono inferiori di potenza hanno il pregio della leggerezza e facilità di guida, fattori importantissimi su di un terreno come quello di Lombardore.*

*Non bisogna nemmeno dimenticare che domenica alla partenza saranno presenti piloti di 12 nazioni tra cui le forti squadre inglese e svedese che comprendono uomini di prim'ordine come il campione europeo Bickers, Dalken, Hallman e compagnia bella.*

*Nella giornata di domenica si avrà anche il grande raduno motociclistico internazionale del Centenario che farà convenire nella nostra città migliaia di «centauri» provenienti da diversi paesi d'Europa. I radunisti cominceranno ad affluire a Torino sin dalle prime ore del pomeriggio di sabato.*

d. a.

Ostorero



## — RIUNITI PER DECIDERE I TECNICI DEL NOSTRO CICLISMO —

## Dipende da Pambianco la squadra italiana per il Tour

### Il vincitore del Giro d'Italia ha confermato ieri sera a Torino lo scarso desiderio di tentare l'avventura - Ma ha anche detto: «Se me lo ordinano, obbedisco» - Ed è probabile che la Maglia rosa finisca con l'«obbedire» - La formazione tricolore, alla resa dei conti, dovrebbe quindi allinearsi con: Pambianco, Battistini, Massignan, Carlesi, Brugnami, Coletto, Assirelli, Benedetti (o Baffi), Boni, Bruni (o Conti), Falaschi e Pizzoglio

Proprio non ci sentiamo di chiamare «pubblico» quelle duecento-trecento persone che ieri sera si sono comprate il biglietto per assistere alla riunione sulla pista del Motovelodromo. Una manifestazione quasi «privata», di fronte ad una platea di amici, di «fedelissimi»: ciascun corridore — fra dilettanti e professionisti ne erano stati ingaggiati una trentina — ne aveva più o meno una decina a disposizione; il rapporto fra i manifesti fatti stampare dalla S.I.M. ed i presenti, era ancora più squallido: Roccati, ottimista a dispetto dei santi e della logica, ne aveva fatti affiggere duemila, pressapoco dieci per ogni spettatore. L'incasso è stato di 300 mila lire, le spese quasi il triplo di quanto è stato recuperato. Una semplice conferma dell'ormai radicato disinteresse dei torinesi per le gare su pista o una conseguenza del momento difficile che il ciclismo sta attraversando, a causa delle polemiche per la ridicola e sconcertante altalena di «sì», di «no», di «forse» che, a due giorni dalla partenza per la Francia, non ci permette ancora di conoscere la formazione della squadra che tenterà l'avventura del Tour?

Un po' l'una ed un po' l'altra ragione. Certo è che i «tira e molla» cui abbiamo assistito in questi giorni non fanno bene al ciclismo: le pretese dei corridori aumentano in misura inversamente proporzionale al valore dei soggetti, la coerenza sta diventando, nel mondo delle due ruote, una dote pressoché chimerica, i colpi di scena si moltiplicano con una frequenza assolutamente spropositata.

Dopo il «no» definitivo di Nencini e di Defilippis, si è tentato di ripescare in extremis Arnaldo Pambianco, il vincitore del Giro d'Italia, l'unico che, senza tentennamenti e con giustificazioni pienamente logiche, aveva avuto il coraggio di comunicare la sua rinuncia già prima della tappa di Bormio.

Si discute sul Tour. Da sinistra, Covolo con Cerato; al centro Donferno; a destra Pambianco con Carlesi, Brugnami, Defilippis e Pizzoglio

La Maglia Rosa, ieri sera al Motovelodromo, era angustiata da questo «ritorno di fiamma» da parte della Commissione Tecnica dei Professionisti, spalleggiata dal comm. Borghi che vedeva, in questo «salvataggio» del suo corridore alla squadra per il Tour, un gesto apprezzabile dal pubblico ed una buona mossa pubblicitaria.

«Non è prudente — diceva il romagnolo — fare Giro e Tour per due anni consecutivi: avevo in programma la rinuncia anche se non avessi vinto il Giro. Ora poi sono effettivamente stanco, non mi sento di decidere da solo in senso affermativo. Andrò in Francia soltanto se mi ci obbligheranno».

Notizie ufficiali in proposito si sapranno soltanto nel pomeriggio, quando la Commissione Professionisti diramerà un comunicato ufficiale con la lista definitiva di coloro che partiranno venerdì mattina in aereo per la Francia. Si ha però l'impressione — confortata da un colloquio telefonico di prima mattina con il C.T. Covolo — che la resistenza di Pambianco sia praticamente crollata e che il corridore attenda solo un colloquio con il suo «patron» comm. Borghi per dare carattere di ufficialità al suo «obbedisco».

Il «sì» di Pambianco riporterà probabilmente di attualità anche il nome di Tino Coletto, un atleta di grande esperienza che, al pari di Arnaldo, aveva dichiarato apertamente la sua intenzione di recarsi al Tour solo per un esplicito ordine della sua Casa. L'ordine, se non è già venuto, sta per venire: ieri sera comunque Tino ha precisato al C. T. Covolo l'intenzione di subordinare la sua accettazione all'esito di uno scrupoloso controllo medico a cui si sottoporrà stamattina stessa.

In caso di «nulla osta» da parte dei sanitari, il torinese si metterebbe anch'egli a disposizione e la C. T. dei professionisti potrebbe varare una formazione composta, a grandi linee, dai seguenti corridori: Pambianco, Battistini, Massignan, Carlesi, Brugnami, Assirelli, Benedetti (o Baffi), Boni, Coletto, Conti (o Bruni), Falaschi, Pizzoglio.

Gianni Pignata

### All'ultimo momento

### Pambianco ha detto no?

MILANO, mercoledì sera.

La commissione tecnica è stata convocata per oggi pomeriggio, alle ore 16, per definire la formazione italiana che gareggerà nel «Tour». Una notizia diramata all'una dall'agenzia «Ansa», informa che Pambianco avrebbe rinunziato definitivamente a tentar l'avventura. Si ignora, al momento d'andar in macchina, se i responsabili della compagine faranno ulteriori tentativi per far cambiare parere «l'in extremis» all'atleta romagnolo.

## IERI SERA SULLA PISTA DI UN VELODROMO IRLANDESE

## Paurosa caduta di quattordici ciclisti

BELFAST, merc. sera.

Un grave incidente si è verificato ieri sera in Irlanda, ad Orangefield, durante una manifestazione ciclistica che si svolgeva nel locale velodromo.

Coinvolti in una paurosa caduta, 14 concorrenti sono restati al suolo feriti ed otto di essi sono stati ricoverati in ospedale, tutti con prognosi preoccupanti.

I corridori stavano affrontando in gruppo compatto l'ultimo giro di una combattutissima americana quando due degli uomini di testa, mentre stavano per produrre lo sforzo decisivo per conquistare i migliori piazzamenti nella volata, si urtavano in piena velocità e capitombolavano sulla pista. I corridori che sopraggiungevano alle loro spalle non riuscivano ad evitare i corpi dei due atleti caduti e finivano in un unico, spaventoso groviglio.

Accorrevano gli inservienti, il medico del velodromo, gli infermieri di guardia, i dirigenti e tutti si prodigavano nel soccorrere le vittime. Dal gruppo degli sfortunati ciclisti si alzavano pietosi lamenti. Qualche corridore, meno malconcio, riusciva a districarsi da solo dal viluppo di biciclette e di corpi che riempiva quasi tutta la larghezza della pista, ma parecchi restavano sul cemento invocando soccorso.

Mentre la riunione veniva sospesa, cominciava la rapida corsa delle autoambulanze verso il più vicino ospedale. I sanitari di servizio — dato l'ora serale il loro numero era logicamente scarso — non riuscivano a medicare tutti gli infortunati ed erano costretti a richiedere l'intervento di altri medici della città.

# SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

## Mesta partenza di Ingrid

Ingrid Bergman è tornata ieri a Parigi un po' triste per dover lasciare a Roma i figli: ma li rivedrà con sé fra breve per tutta l'estate

*Domani sera sul palcoscenico dell'Alfieri*

## Suonano i nomi più noti del nostro jazz di ieri e di oggi

**Alla importante manifestazione, denominata «Jazz 61», prendono parte le vecchie glorie e i musicisti delle nuove leve - Numerosi complessi e due cantanti: Nicola Arigliano e Cocki Mazzetti**

Torino celebra anche in questi giorni trent'anni di italica storia jazzistica. Infatti la vecchia Mole (edizione ante-tornado) fu la madrina al primo Hot Club della penisola. Anche per questa ragione il Comitato di «Italia '61» ha preparato per domani sera una importante manifestazione musicale che vedrà riuniti, sul palcoscenico del Teatro Alfieri, i più illustri nomi del nostro jazz di ieri e di oggi.

Ad inaugurare la vasta rassegna è stata giustamente chiamata una delle figure torinesi più rappresentative dell'anziano sodalizio, Renato Germonio che da parecchi lustri è maestro di sensibilità musicale e giovanile entusiasmo a quanti si cimentano nel difficile verbo di Louis Armstrong o di Gerry Mulligan.

La nostra tradizione musicale non si ferma però alla vecchia gloria; Torino vanta una leva di giovani musicisti la cui classe ha loro concesso una fama europea. Così è per Franco Tonani, batterista dal gioco elastico e potente, che si esibirà in una impegnativa [illegible] per piano e batteria con il solista Giancarlo Chiaramello; col bolognese [illegible] Gualdi ascolteremo invece il trombettista Enrico Rava, che ha superato agilmente l'esame del suo primo microsolco ed è [illegible] noto tra i «jazz-fans» italiani. E poi [illegible] dambrini, due autentiche «trombe d'oro». Fanni, il Sergio Fanni e Oscar Valdambrini [illegible] per lunghi anni [illegible] gregario nelle file dell'orchestra Angelini, doveva finalmente trovare sulla sua strada Gil Cuppini che, inserito nel suo quintetto, gli accordava la più completa [illegible]. Stima davvero ben riposta, perché Fanni è stato il principale artefice del successo che il complesso [illegible] nel torneo radiofonico dello scorso anno, la Coppa del jazz.

La notorietà di Valdambrini, che da molti anni suona col sassofonista [illegible] Gianni Basso, poggia a sua volta su basi alquanto ampie; i suoi dischi sono infatti conosciuti e seriamente apprezzati fin negli esigentissimi Stati Uniti.

Ma non ci saranno solo musicisti torinesi, domani sera, sul palco dell'Alfieri. Come per tacito gemellaggio musicale tra la vecchia e la nuova capitale, Roma ci manderà la Roman New Orleans Jazz Band e il trio di Franco Cerri. La Roman, che è la veterana delle orchestre dixieland italiane, vanta una gloriosa tradizione e una carriera costellata di successi; qui fra noi conta molti sostenitori fin dai tempi dei suoi primi concerti, nell'ormai lontano 1949. Di Franco Cerri si ricorderanno invece le esperienze televisive con Gorni Kramer; la critica specializzata è concorde nel riconoscerlo il miglior chitarrista italiano.

Infine, a chiudere un cartellone che promette una serata musicale di alto livello, c'è ancora il trombonista Dino Piana, astigiano di nascita ma torinese di elezione, autentica rivelazione del 1960 e miglior specialista europeo del suo strumento; il trio di Amedeo Tommasi con Franco Mondini e Jacques Pelzer; il clarinettista Bianchi Sanjust e due cantanti. Uno è Nicola Arigliano, e per questo artista non c'è bisogno di alcuna presentazione; meno nota forse è Cocki Mazzetti, ma la imprevedibile originalità delle sue interpretazioni costituirà una piacevole sorpresa per quanti, domani, l'ascolteranno per la prima volta.

n. b.

Cocki Mazzetti prende parte allo spettacolo di «Jazz 61»

*Partiti stamane alla volta della rivale Cesenatico*

## Sette aronesi all'assalto di un albero della cuccagna

*Domani sera costituiranno una delle attrazioni di «Campanile sera» - Difficile ricerca di chiatte per la gara sul Verbano con i getti d'acqua - Si prepara la «roulotte» che ospiterà la famiglia dei prezzi*

(Dal nostro corrispondente)

Arona, mercoledì sera.

Sono partiti, alla volta di Cesenatico, i prescelti che formeranno la squadra per il gioco dell'albero della cuccagna, che rappresenterà Arona nella manifestazione di giovedì prossimo. La comitiva, composta dai signori Andreoni, Baronzini, Broglio, Dina, Teruggi, Tognoni e Vidoli, era accompagnata dal professore di educazione fisica Nino Cataldo, che aveva, durante il soggiorno a Cesenatico, di poter usufruire del campo di gara per completare quella «selezione» iniziata l'altro ieri con un impianto a terra e proseguita per tutta la giornata di ieri sull'acqua.

La selezione, effettuata con impianti modesti, molto approssimativi e qualche volta anche poco sicuri, ha messo in luce i sette elementi prescelti, tra i quali figura anche l'ottimo Vidoli, che già abbiamo visto vincitore nella gara di sci nautico effettuata contro Arenano.

Sono attesi in giornata anche i rappresentanti di Cesenatico, per la prova che si svolgerà ad Arona e che, com'è noto, sarà un duello a getti d'acqua. Purtroppo i rappresentanti delle due frazioni in tale sport non potranno effettuare prove sul campo di gara, in quanto non è ancora stato prescelto il tipo di galleggiante sul quale dovranno stare in equilibrio i contendenti. Infatti le prove effettuate l'altro giorno con le barche hanno dato dei cattivi risultati, dato che per la propulsione dei getti d'acqua le barche si allontanavano.

Ieri invece sono state provate delle piccole chiatte, piuttosto pesanti, ma anche in questo caso non si sono ottenuti risultati soddisfacenti perché la scarsa stabilità del mezzo rendeva quanto mai difficile l'equilibrio degli occupanti; anzi, non sono stati pochi i bagni effettuati dagli equipaggi.

Finalmente verso sera, con l'applicazione di alcuni contrappesi alle chiatte stesse, si otteneva qualche risultato positivo, ma solo nella giornata di oggi sarà possibile rendere tutti i mezzi perfettamente efficienti.

L'unica preparazione che procede invece speditamente, senza intoppi, è quella riguardante la famiglia dei prezzi. Mentre la signora [illegible] sta consultando cataloghi e sta facendo il giro di tutti i negozi aronesi, mentre il piccolo Chicco sta interessandosi ai prezzi di tutti gli articoli sportivi (per i quali nutre una certa predilezione) il capofamiglia, signor Franco Alganon, sta curando personalmente la preparazione della «roulotte» che li ospiterà giovedì sera, nel corso della trasmissione.

Ormai, in questa antivigilia della quinta puntata della trasmissione, il cuore dell'organizzazione sta accelerando i battiti chiamando in causa elettricisti, carpentieri, impiantisti vari, onde disporre di quell'ottimo apparato tecnico e scenico che è sempre stato un po' il vanto della città.

C. F.

*Con un rimprovero del giudice*

### Negata a Linda Christian l'eredità di Tyrone Power

Los Angeles, mercoledì sera.

Il tribunale di Los Angeles ha respinto ieri la richiesta dell'attrice Linda Christian di ottenere, dall'asse ereditario del defunto Tyrone Power, suo ex marito, un fondo vincolato di 200.000 dollari, i cui redditi, secondo le intenzioni della Christian, avrebbero dovuto essere destinati al sostentamento delle figlie. Il giudice Palmer, nel motivare il rigetto, ha osservato che i redditi dell'attrice già dispongono di un reddito annuo di 50.000 dollari, ed ha detto, rivolto all'attrice:

«Soltanto una aliquota infinitesimale dei minorenni di questo mondo sono fortunati come le vostre figlie. Del resto voi, quando divorziaste dal defunto Tyrone Power, accettaste di sostenervi l'onere delle figlie. Per di più siete giovane, attraente, dotata di ambizione e, a quanto pare, godete di ottima salute. Infine avete notevoli interessi in un film». Linda Christian si era recata appositamente a Los Angeles da Roma, dove dimora, per sostenere le sue ragioni dinanzi al tribunale.

### «La bella Rosina» con Macario domani sera al Carignano

Nel quadro delle manifestazioni organizzate da «Torino '61», esordirà domani sera al Carignano la compagnia della commedia comica di Erminio Macario con «La bella Rosina», 3 atti di Enrico Bassano e Dario Martini. Della compagnia, che replicherà la commedia sino al 2 luglio, fanno parte Carlo Campanini, Maria Fiore, Cesare Bettarini, Elena Borgo e Leo Cavero.

## SPETTACOLI A TORINO

### TEATRI E RITROVI

**Prenot. biglietti salone La Stampa,** v. Roma ang. v. Bertola, tel 53-131.
**Alfieri:** riposo. Domani, ore 21,15: «Jazz in Italy».
**Carignano:** riposo. Da domani ore 21,15 C.ia Macario: La bella Rosina.
**Cortile Università,** via Po (Ente Teatro Regio): ore 21,15 sesto Concerto sinfonico. M° Massimo Bruni. Ingresso libero.
**Fortino** (via Ciana 46): ore 21,15 Piccola Ribalta dialettale «La pensionata a l'ha sent'anis» di Roberto.
**Giardini Reali:** ore 21,15: «Virginia» di Vittorio Alfieri. Regia di Gianfranco De Bosio.
**Palazzo dello Sport:** ore 21,15 «Holiday on Ice».
**Teatro Nuh, Piem.** (c. Belgio 91): 21,15 «Sua Ecc. d'Porta Palazz».
**Teatro dell'Officina** (tel. 535-949): 21,15 «Colorato d'ombra» e «Era in vuoto dolce» di Sergio Velitti. Ultime due settimane.

**Alcione:** Rivista R. Maggio-T. Nava ore 16,15 e 21,15.
**Maffei:** «Musical Hall Revue 1961» Rivista A. Alvisi-L. Folli-D. Provvedi ore 16,15 e 21,15.

**Esposiz. Belle Arti** - Palazzo Promotrice Valentino: 10-12 e 16,30-19.

**Museo del Cinema** (Palazzo Chiablese, 120 posti): alle 17,15 e 21,15 rassegna dei film sul Risorgimento: «Una romantica avventura» di M. Camerini con A. Noris, Gino Cervi, L. Cortese (1940, minuti 85).

**Al Bagatelle - Everinia's Club** (sir per Cavoretto 2, Ponte dei Gatti). tel. 676-973. Apertura sabato 24. Whisky à gogo più - Locale estivo. **Al Florida Club** (c. Solferino, tel. 43-221): ore 21-1 Compl. Maestro Righer Andreghetti, cantano Grazia Gaiassi e Joe Graziano. **Chalet Valentino:** ore 21 Donnacelli Bay Ville - **Giardino Estivo:** ore 21-2 Complesso «Los Burracheros». **Gran Mago Dance:** 21 Travaglio. **Hollywood:** ore 21 Sergio s.h.m.e. **La Cicala Danze:** 21 Ferrarone. **La Cascina** (Stupinigi): Ristorante. Danze Lanfranco e sua Orchestra. **Moulin Rouge** (p. Carlina t. 44-270) danze ore 22-4 Orc. «I 5 Zorzan». Attrazioni internaz., spett. ore 24. **Pagoda Danze:** ore 21 Happy Ranghiero; cantano Pregnò-Genovese. **Romeray** (p. Carlo Felice 40, aria condiz.): ore 21-1; sab. fest. 16 e 21. **Whisky à Gogo** (Volta 6): ore 21-1. **Whisky Notte** (Pio V ang. Goito, t. 687-863): tutte sere 21; fest. 16-21.

**Chez Louis** (Pr. Tommaso 6): Attr. **Gran Bella** (Valent.): 22-4 attraz. **Moulin Rouge** (p. Carlina t. 44-270) ore 22-4 danze; spettacolo ore 24.

**Tarantella:** 22-4 attraz. internaz.

**Gioco palloni** (Napione 34): totalizzatore giornaliero. Tel. 80-033.

### CINEMATOGRAFI

**Ambrosio:** «I gangsters di Piccadilly» con Richard Todd, Peter Sellers, Adam Faith. Viet. min.
**Astor:** «Artisti e modelle» tech., D. Martin, J. Lewis, S. McLaine.
**Corso:** «Il grande cielo» con Kirk Douglas e Debra Paget.
**Cristallo** (locale freschissimo): «Arianna» con Gary Cooper, Audrey Hepburn e M. Chevalier.
**Doria:** «Il dilemma del dottore» col., Leslie Caron, Dirk Bogarde.
**Ideal** (locale freschissimo): «La valle degli alberi rossi» scope con John Hudson. Ultimo giorno.
**Lux:** «Marines all'assalto» John Wayne, John Agar e F. Tucker.
**Reposi** (loc. freschissimo): «Overlord: Attacco all'Europa» di G. Stevens, F. Capra, A. Litvak e William Wyler.
**Romano** «Le testament d'Orphée» di J. Cocteau. Ediz. lingua francese. Or.: 14,30-16,10-18,20-21,30.

**Ariston:** «Rio Bravo» di J. Ford con J. Wayne, Maureen O'Hara.
**Arlecchino:** «Walter e i suoi cugini» Walter Chiari, V. Fabrizi.
**Augustus:** «Mezzogiorno di fuoco» con Gary Cooper, Grace Kelly e Thomas Mitchell.
**Metropol** (via Pr. Tommaso 8): «Sombrero» tech., R. Montalban, Vittorio Gassman e Cyd Charisse.
**Nazionale:** «Misteri dell'oltre tomba» G. Barrel, Rasock. Viet.
**Torino:** «Il circo degli orrori» A. Diffring, Erika Remberg. ap. 10.

**Alessandra:** «Diabolico dr. Mabuse» Dawn Addams, P. Van Eyck.
**Capitol:** «Diabolico dr. Mabuse» Dawn Addams e Peter Van Eyck.
**Faro:** «Diabolico dr. Mabuse» Dawn Addams e Peter Van Eyck.
**Fiamma:** «Alla larga dal mare» scope col., Glenn Ford, Eva Gabor.
**Hollywood:** «Sua Eccellenza si fermò a mangiare» Totò, Tognazzi.
**Maffei:** «Music Hall Revue 1961» Rivista A. Alvisi-L. Folli-D. Provvedi 16,15 e 21,15. Film: «La maschera del vendicatore» in tech.
**Massimo:** «Città degli avventurieri» Evelyn Brent e W. Boyd.
**Orfeo** (p. Carlina): «Sua Eccellenza si fermò a mangiare» Tognazzi, Totò, Vianello, Lisi. Viet.
**Principe:** «Sua Eccellenza si fermò a mangiare» Tognazzi, Totò, Vianello, Virna Lisi.
**Statuto:** «Gli avvoltoi» con Randolph Scott e Robert Ryan.

**Adriano:** «Costume» tec., A. Sordi, A. M. Ferrero e V. De Sica.
**Alcione:** Risveglio della mummia; Riv. R. Maggio-T. Nava 16,15-21,15.
**Alpi:** «La parata dell'allegria».
**La Perla:** «Mostro di Düsseldorf» di Fritz Lang, con Peter Lorre.
**Regina:** «Doppio segno di Zorro».

**Asti:** «La gatta graffia» Françoise Arnoul, Horst Frank. Ap. ore 10.
**Olimpia:** «Pista dei Tomahawks».
**Po:** «Tarzan e la donna leopardo» con Johnny Weissmüller.
**P. Nuova:** «Urlo nella notte» Viet. e «Il vedovo». Apertura ore 10.
**San Felice:** «Cadetti della 3ª brigata» con John Derek e D. Lynn.

**Esperia:** Uomo dalla forza bruta.
**Giardino:** «Genitori in blue-jeans».
**Italiano:** «Trinidad» con Glenn Ford e Rita Hayworth.
**Madonna delle Rose:** «Pantera Castiglia» e «Festival di Charlot».
**Mirafiori:** «Venere della gang».
**Santa Rita:** «Figlio di Tarzan» con Johnny Weissmüller.
**Vinzaglio:** «Il barone» di Georges Simenon con Jean Gabin.

**Araldo:** «Quel tesoro di papà» A. Vireca, Y. Moulaur, E. Girolami.
**Eliseo:** «I 4 filibustieri» cartoni animati in tech. di Walt Disney.
**Fréjus:** «Uomo che ingannò la morte» tech., C. Lee, A. Diffring.
**Nuovo:** «Le tre "sceleras" del colonnello» sc. tec., Ekberg, Gélin.

**Brigid:** «Un colpo da otto».
**Casalle:** «Occhio alla palla» con Jerry Lewis e Dean Martin.
**Eridano:** Ponte Waterloo, Taylor.
**Grapo:** «Castellana del Libano».
**Vittoria Veneto:** «Ciao ciao, bambina» D. Modugno, A. Cifariello.

**Astra:** «Lo scorticatore» in tech. con Curd Jurgens e Maria Schell.
**Bersaini:** «Tragedia del Rio Grande» Jeff Chandler, Orson Welles.
**Elios:** Mouna isola del sogno, tec.
**Excelsior:** «Circo a 3 piste» tech. vistav., Jerry Lewis, Dean Martin.
**Massaua:** «Storia del dr. Wassell» tech. con Gary Cooper, L. Day.
**Odeon:** «S.O.S. Pacific» con Eddie Constantine, P. M. Pierangeli.
**Star:** «Ladro di Bagdad» scope colori, Steve Reeves, Georgia Moll.

**Adua:** «Sindacato del crimine».
**Aurora:** Generale dei desperados, scope tech., R. Keith, C. Romero.
**Reseda:** Un maledetto imbroglio, P. Germi, E. Rossi Drago. Viet.
**Fortino:** vedi rubrica teatri.
**Lanteri:** «Porto Africa» in tech.
**Maior:** «Ragazza con la valigia» Claudia Cardinale e R. Baldini.
**Nerò:** «Mariti in pensione» scope a col., Pat Boone, Christine Carrère.
**Palermo** Strano caso David Gordon.
**Sociale:** «Notti calde a Tokio» col.
**Zenit:** «Whisky e gloria» tech. con Alec Guinness e John Mills.

**Baretti:** Testamento di sangue.
**Cabiria:** Tarzan e donna leopardo.
**Colosseo:** «Mostro di Düsseldorf» con Peter Lorre.
**Continental:** «Il seduttore» Alberto Sordi e Lea Padovani.
**Flora:** «L'amico del giaguaro».
**Italia** Alexander Nevski, Eisenstein.
**Moderno:** «Nemici di ieri» e «Salvate il re» in technicolor.
**Piemonte:** «Adamo ed Eva» tec., Christiane Martel, Charles Bauma.
**Spezia:** «I malvagi» scope con Erno Crisa e Françoise Arnoul.

**Istana:** «Night club» scope tech.
**Iolo:** «Allegra compagnia».
**Roma:** «L'albero meraviglia».

**Alba:** «Oltre il confine» in tech.
**Ambra:** «La rivale» scope colori, con Elsa Martinelli, Folco Lulli.
**Apollo:** «Erba del vicino è sempre più verde» sc. col., C. Grant, D. Kerr, R. Mitchum, J. Simmons.
**Cafasso:** «Whisky si, ragazzi no».
**Edera:** «Occhi senza volto».
**Lucrezia:** «Guadalcanal ora zero».
**Letterio:** «I magnifici sette» in tech., Yul Brynner, Eli Wallach.
**Splendor:** «Spia di Scotland Yard» con Terence Morgan e H. Court.

**Riduzioni E.N.A.L.** — Adriano, Ambra, Ambrosio, Asti, Cibrario, Europeo, Flora, Fortino, Lux, Massaua, Odeon, P. Nuova e Vinzaglio; Palazzo dello Sport: «Holiday on Ice» (bigl. all'E.N.A.L.). Per domani: Teatro Alfieri: «Rassegna italiana del jazz» (biglietti all'E.N.A.L.).

## STASERA AL CINEMA

## Si batte come un leone pur di non andare a piedi

**«I gangsters di Piccadilly» narra la storia di un travet che, derubato dell'auto, si fa giustizia da solo**

I GANGSTERS DI PICCADILLY (Never let go), di John Guillermin, con Richard Todd, Peter Sellers e A. Sellers. Inglese. Cinema: Ambrosio.

[illegible] alla posizione ma anche la soddisfazione di rientrare in possesso della sua utilitaria.

Questa storia di un timido travet che si allena pur di non andare a piedi, battendo sull'anticipo la polizia, è raccontata con gelida diligenza, ma non persuade troppo. Un commento di musica jazz, e tagli e passaggi che vorrebbero essere allucinanti, si adoperano inutilmente a soffiare in un fuoco spento.

l. p.

### MUSEO DEL CINEMA

### «Una romantica avventura» in una cornice risorgimentale

*Il film di Mario Camerini inscritto questa settimana dal Museo del Cinema nella sua rassegna risorgimentale, è stato presentato nel 1940. Derivato come idea da un racconto di Thomas Hardy, esso si affida ad un soggetto che trasferisce in Italia ambienti e personaggi del primitivo testo letterario.*

*La rimanipolazione di tale componimento reca firme illustri (illustri, oggi, più del '40): Soldati, Castellani, Napolitano fra le altre. Lo sfondo è diventato piemontese e circola nel racconto una vaga aria di Carboneria, con un conte patriota e innamorato che bene si inserisce, con le sue caratteristiche, fra i romantici eroi del nostro Risorgimento. Questo patriota Leonardo alla «romantica avventura», di cui sarebbe poco gentile anticipare sviluppi ed epilogo, perché la trama, così come con scaltra agilità l'ha esposta Camerini, non trascura qualche sorpresa, riconnessa su toni complessi e sottili, da fiaba per adulti.*

*Un altro interprete di grande impegno si affianca ai due citati: Gino Cervi, allora ai suoi primi, maiuscoli ruoli pellicolari. Non vanno dimenticati, nell'apprezzamento doveroso, la fotografia di Arturo Gallea, le musiche di Cicognini, le scenografie di Medin, i costumi di Gino Sensani.*

### Il film «Lady L» non si farà

## Tony Curtis rifiuta di lavorare con la Lollo

HOLLYWOOD, merc. sera.

Il progetto che prevedeva l'interpretazione di Tony Curtis e Gina Lollobrigida del film «Lady L» è andato in fumo in seguito alla richiesta di rescissione del

Tony Curtis

contratto presentata per via legale dal noto attore americano. Fonti bene informate dicono che la lavorazione del film è stata rinviata fino ad almeno l'anno prossimo.

La Metro Goldwyn Mayer, la casa produttrice del film, non ha voluto pubblicare commenti.

Il tredici giugno scorso, l'attore aveva chiesto per via legale alla «Metro Goldwyn Mayer» la rescissione del contratto per l'interpretazione del film, che è tratto dal romanzo dello scrittore francese Romain Gary, ex-console generale a Hollywood. Nella richiesta, presentata in tribunale dal procuratore Marvin Meyer, l'attore affermava che la «Metro» non aveva tenuto fede alla clausola del contratto secondo la quale la sceneggiatura del film doveva venire sottoposta alla sua approvazione.

Il portavoce di Tony Curtis ha detto: «L'attore chiede che alla "Mgm" venga impedito di produrre o distribuire il film alle attuali condizioni. Se non l'otterrà, e dovrà prendere parte alla lavorazione ugualmente, egli chiederà come indennizzo una somma non inferiore ai tre milioni di dollari».

Questa la motivazione ufficiale del passo legale compiuto da Curtis. Ma molti suoi amici sono invece del parere che la vera ragione della richiesta dell'attore sia da attribuirsi all'antipatia che egli ha per l'attrice italiana.

## — STASERA ALLA TV —

### OGGI SUL VIDEO

14,40: Telescuola: classe seconda e terza.
17,—: La tv dei ragazzi: Telescopio (Lo spettacolo del cielo). Decima puntata: La strada per le stelle - La storia di topo Gigio: «Topo Gigio e la talpa», fiaba sceneggiata.
18,30: Telegiornale.
18,45: Una risposta per voi. Colloqui di Alessandro Cutolo con gli spettatori.
19,05: «Vita col padre e con la madre», scene di vita familiare di Lindsay e Crouse, in quattro episodi. Regia di Daniele D'Anza (registrazione).
20,15: Tempo europeo: L'energia oggi e domani.
20,30: Telegiornale.
21,10: Tribuna politica.
21,55: Tutto è musica, con Gianni Ferrio e la sua orchestra. Regia di Fernanda Turvani.
22,35: Il giudice: servizio di Enzo Biagi.
22,55: Arti e scienze: cronache di attualità.
23,15: Telegiornale.

### I programmi di domani

Ore 12,30: Telescuola - 17: La tv dei ragazzi - 18: Il tuo domani - 18,30: Telegiornale - 18,45: Vecchio e nuovo sport - 19: L'arte di guardare un quadro - 19,25: Quattro passi tra le note - 19,55: La tv degli agricoltori - 20,30: Telegiornale - 21,15: Campanile Sera - 22,30: «Italia '61»: La Mostra delle Regioni - 23: Jazz in Italy - 23,30: Telegiornale.

## Il diario straziante di un fanciullo ebreo

**Enzo Biagi rievocherà nel «Giudice» la vicenda di un ragazzo polacco ucciso con la famiglia dai nazisti**

ROMA, mercoledì sera.

Nel corso della puntata di stasera di «Tutto è musica» (ore 21,55) con l'orchestra di Gianni Ferrio verrà trasmessa la solita rapida gradevole, ma tutt'altro che originale, rassegna di successi vecchi e nuovi. Riascolteremo «La mera», «Parole d'amore sulla sabbia», «Torpedo», «Hey Maria», «Polka», «Buona notte al mare», «Tutta musica».

Ospite d'onore il quartetto Cetra che canterà «Il fonografo a tromba» e «Un disco del Flaiiera».

* *

Dopo «Tutto è musica», stasera andrà in onda alla Televisione un «servizio» compiuto in Polonia da Enzo Biagi. Si tratta di un documentario dal titolo «Il giudice», realizzato sulla triste vicenda di un ragazzo ebreo della campagna polacca, David Rubinowicz, figlio di un lattaio del villaggio di Krajno, che i nazisti deportarono, con la famiglia, in un campo di sterminio dove fu ucciso.

La storia del piccolo David è compresa in quattro quaderni scolastici, nei quali il ragazzo scrisse un commovente diario delle tremende prove sopportate da lui, come da milioni di israeliti. Lo sventurato David può essere definito «l'Anna Frank della Polonia», anche se nel suo diario non ci sono le intuizioni e le parole simili a quelle della giovanissima ebrea olandese, ma c'è la raffigurazione di un piccolo mondo paesano devastato dalla crudeltà della guerra nazista.

### «Perry Mason» prepara una trentina di altri telefilm

Roma, mercoledì sera.

E' giunto a Fiumicino da Sidney l'attore americano Raymond Burr, noto per le interpretazioni televisive dell'avv. Perry Mason. Raymond Burr sta compiendo un viaggio in vari paesi del mondo per conto della Columbia Broadcasting Sistem, produttrice dei film televisivi sull'«avvocato del diavolo».

A Roma, Burr si tratterrà fino a domani e visiterà gli studi televisivi. Il 12 luglio inizierà la lavorazione di una nuova serie di «30» Perry Mason. Raymond Burr — che è stato in Italia nel 1954 — ha dichiarato di aver interpretato sino ad ora 140 film televisivi.

## OGGI E DOMANI ALLA RADIO

**Angelini presenta «Le canzoni di Milva» alle 21,55 sul Nazionale - «Omaggio a Pietro Mascagni» alle 20,30 sul Secondo**

**MERCOLEDI' 21 GIUGNO**

**PROGRAMMA NAZIONALE** (Torino I m. 457,3, Torino m.f. 1) — Ore 14-14,20: Giornale - Borsa di Milano - 14,20-15,15: Trasmissioni regionali - 15,15: [illegible] al pianoforte - 15,30: Corso di lingua tedesca - 16: Programma per i piccoli: [illegible], radioscena. Ore 16,30: [illegible] - 17: Giornale - 17,20: [illegible] - 18,15: [illegible] - 19: [illegible] - 19,15: [illegible] - 19,30: La ronda delle arti - 20: [illegible] - 20,30: Giornale - 20,55: Applausi a... - 21,10: Tribuna politica. Ore 21,55: Angelini presenta: Le canzoni di Milva, con gli autori [illegible]. Ore 22,45: [illegible] - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - [illegible] - 24: Ultime notizie.

**SECONDO PROGRAMMA** (Torino II m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria [illegible]) — Ore 14: I nostri cantanti - 14,30: Giornale - Gioco e fuori gioco - 15,15: Concerto in miniatura - 15,30: Giornale - 15,45: [illegible]. Ore 16: Il programma delle quattro - 17: [illegible] - 17,30: [illegible] - 18,30: Giornale - [illegible]. Ore 19,50: [illegible] - 20: [illegible] - 20,30: Zig-Zag. Ore 20,30: Omaggio a Pietro Mascagni. [illegible] Orchestra del Teatro Comunale di Bologna. (Registrazione) - Nell'intervallo: I grandi compositori italiani: Pietro Mascagni. Ore 22,15: Radionotte - 22,30: Una sera a Parigi: ricordi e appunti di un turista [illegible] - 22,55-23,15: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

**TERZO PROGRAMMA** (Torino III m. 212,5, Torino m.f. III) — Ore 17: Musiche di Rimsky e Brahms - 18: La Rassegna: Cultura [illegible] - 18,30: Musiche di C. P. Bach, J. C. Bach, J. S. Bach - 19,15: Panorama delle idee - 19,45: [illegible] - 20: Concerto di ogni sera: musiche di [illegible] e Ravel. Ore 21: Il giornale del Terzo - 21,20: «Il custode», tre atti di H. Pinter - 23: Concerto di musiche del Rinascimento - 23,40: [illegible].

**GIOVEDI' 22 GIUGNO**

**PROGRAMMA NAZIONALE** — Ore 8: Giornale - 9: Il cantastorie di Angelini - 9,30: Concerto del mattino - 11: I nostri maestri - 11,30: Ultimissime - 12,30: Album musicale - 13: Giornale - 13,30: Le canzoni tradotte - 14: Giornale - Borsa Milano - 15,15: Canta Nilla Pizzi - 16: Programma per i ragazzi - 16,30: Pisca in l'Italia - 17: Giornale - 17,20: I «Concerti della Cetra» di Vivaldi - 17,40: Ai giorni nostri - 18: I libri per la vacanza - 18,30: Che cos'è la Borsa? - 19,30: Club - 20: Tanghi e valzer celebri - 20,30: Giornale - 21: Rievocazione musicale - 22: «Amore incognito», cinque scene di N. Coward - 22,45: Padiglione Italia - 23: Complesso Rolando - 23,15: Giornale - Complesso [illegible].

**SECONDO PROGRAMMA** — Ore 9: Notizie del mattino - 10: New York-Roma-New York - 11: Musica per voi che lavorate - 12: Il signore delle 13 - 13,30: Giornale - 14: I nostri cantanti - 14,30: Giornale - 15: Ariele - 15,15: Vecchie canzoni parigine - 15,30: Giornale - 16: Il programma delle quattro - 17: Il giornalino del jazz - 17,30: I concerti del secondo Programma - 18,15: Ritratti d'amore: Baiardi - 18,30: Giornale - 18,50: Tuttamusica - 19,15: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20,30: «Andrea Chénier», opera di Giordano

## DUE CONCERTI STASERA E DOMANI ALL'AUDITORIUM

## Von Karajan e la Filarmonica di Berlino

Nel maggio del 1951, al Teatro Alfieri di Torino, si svolse una manifestazione artistica memorabile: il concerto dell'Orchestra Filarmonica di Berlino, che, sotto la direzione di Furtwängler, rivelò le prodigiose altezze espressive, a cui può pervenire un complesso strumentale debitamente preparato, rigorosamente disciplinato, animato da una fervida idealità artistica e ben guidato.

Si trattava di una orchestra veramente eccezionale perfino nella sua costituzione. Era sorta nel 1882, con un atto di volontaria adesione dei [illegible] componenti, democraticamente uniti in una forma quasi cooperativistica (mantenuta anche in seguito), alla a dare a ciascuno di essi la consapevolezza dei propri diritti, ma anche dei propri doveri di fronte all'arte: si favorì così una costante e vigile reazione contro i pericoli dell'andazzo e del mestierismo. L'orchestra ebbe poi la fortuna di trovare una sicura guida in Hans von Bülow, il grande spirito che può essere considerato il fondatore della moderna arte direttoriale, e che diede un prezioso impulso all'istituzione berlinese. La sua eredità artistica fu degnamente raccolta prima dall'ungherese A. Nikisch, poi da W. Furtwängler.

Alla scomparsa di quest'ultimo (1954) la direzione fu affidata a Herbert von Karajan, il quale già si era affermato per le sue doti eccezionali a Ulma (1927-1934), poi ad Aquisgrana, mentre occasionalmente veniva invitato a Berlino, per dirigere l'Orchestra Filarmonica e quella dell'Opera di Stato, con cui compì anche giri artistici in Olanda ed in Italia (1938).

Dopo la guerra passò alla direzione dei grandi complessi orchestrali e teatrali viennesi, con cui venne alla Scala di Milano (1948), per l'esecuzione delle «Nozze di Figaro» di Mozart. Discusso talvolta per alcune arbitrarietà (come il raddoppio dei fiati, da lui praticato anche nelle «Sinfonie» beethoveniane), questo dinamico direttore — che è anche appassionato di motori, di aeroplani e di sport — ha caratteristiche di [illegible] prematurismo, che [illegible] dalla acutissima sensibilità musicale, alla memoria prodigiosa e al gesto singolarmente sobrio, incisivo, efficace ed espressivo.

Della sua arte si avrà un saggio probativo all'Auditorium nei due concerti di questa sera e di domani, in cui, con l'Orchestra di Berlino, eseguirà tre grandi composizioni beethoveniane: l'ouverture dell'«Egmont» e le «Sinfonie» n. 6 e n. 5.

L. r.

# ULTIME NOTIZIE

E' partito in aereo stamane alle 7,40

## Fanfani inaugura a Trieste la XIII fiera internazionale

**Prima di lasciare Roma, il presidente del Consiglio si è congratulato con Moro, Saragat e Malagodi per il successo riportato dai partiti democratici nelle elezioni amministrative di domenica scorsa**

### Prevista per la Sardegna una giunta regionale di convergenza

Roma, mercoledì sera.

Giustamente la dc si mostra soddisfatta dell'andamento delle elezioni regionali sarde. L'on. Fanfani, che stamane alle 7,40 è partito dall'aeroporto di Ciampino per quello di Rivolto (Udine) da dove raggiungerà Trieste, per inaugurarvi la XIII edizione di quella fiera interregionale, ieri sera si recò a Piazza del Gesù. Il Presidente del Consiglio ha voluto esprimere le sue congratulazioni a Moro, il quale, a sua volta, si è congratulato con Corrias, che è il presidente della regione sarda, per il successo conseguito. Inoltre, l'on. Fanfani ha voluto congratularsi con Saragat e con Malagodi per gli indubbi successi che anche questi due partiti della convergenza hanno ottenuto nelle elezioni sarde. Vi è stata, dunque, una giornata di euforia della maggioranza, dopo le polemiche e le discussioni del recente passato, una euforia di cui certamente si approfitterà nei prossimi giorni per trovare, fra i convergenti, un accordo su più vasta scala. Già ieri sera, infatti, si sono riuniti alla Camilluccia i maggiorenti democristiani (Fanfani, Piccioni, Moro e Gui) per discutere non solo dell'esito delle elezioni sarde, ma anche, e forse soprattutto, dell'andamento dei lavori della Camera.

Come si sa il governo l'altro giorno ha chiesto l'esercizio provvisorio fino al 31 ottobre, il che vuol dire che si è rinunziato a discutere i bilanci entro la data del 31 luglio, e perciò buona parte del mese di luglio sarà dedicata all'esame dei provvedimenti tuttora sul tappeto, vale a dire il piano della scuola e la legge sulle aree fabbricabili, due argomenti che stanno molto a cuore ai partiti della convergenza.

Sul piano della scuola le posizioni fra i vari partiti sono ancora distanti, ma molto probabilmente i democristiani si atterranno alle proposte avanzate dai liberali e in particolare da Badini Confalonieri: in sostanza — dicono i liberali — siamo partiti diversi con diverse ideologie e quindi dobbiamo trovare un compromesso, come si è trovato un compromesso per diverse altre questioni meno importanti del piano della scuola.

Il problema che ora riguarda la Sardegna è questo: la dc, che ha conquistato la maggioranza assoluta, farà da sola anche il governo? Se lo facesse, indubbiamente sarebbe accusata di voler per sé tutto il potere, un'accusa che in verità essa non merita. Ma con chi farà il governo? Se, infatti, (almeno negli ultimi due anni) la dc aveva costituito un governo di centro-sinistra coi sardisti (nei primi due anni della legislatura si era invece appoggiata alla destra) di questi voti ora la dc non ha più bisogno; per di più, se si rivolgesse soltanto ai sardisti (coi quali si sono presentati anche i repubblicani) farebbe evidentemente una scelta politica che in questo momento non è nelle sue intenzioni. Invece, nulla vieta alla dc di cercare di formare una giunta nella quale vi siano dc, sardisti, socialdemocratici e liberali: la convergenza avrebbe così una sua teorizzazione e in campo regionale la dc dimostrerebbe di tenere in buon conto l'apporto degli alleati.

Si ha ragione di ritenere che questa sia stata la tesi di Fanfani e Piccioni che ieri ha finito per prevalere nella riunione dei dirigenti dc alla Camilluccia e che Moro cercherà, d'accordo con il presidente Corrias, di attuare a Cagliari. Né gli esponenti del centro-sinistra avrebbero di che dolersi per la presenza dei liberali in una giunta di convergenza: a parte il fatto che il pli sardo è orientato verso la sinistra del partito (il maggiore esponente liberale sardo è l'on. Cocco Ortu, capo della corrente di sinistra e antagonista principale dell'on. Malagodi), indubbiamente i liberali sono stati i più provati dalla competizione elettorale sarda. Dai 12.000 voti del 1949 essi hanno, infatti, quasi raddoppiato i loro suffragi raggiungendo i 23.000, ma [illegible] ciò hanno avuto, come nel 1949, un solo seggio: ciò dipende dal sistema elettorale, il quale praticamente, favorisce i grossi partiti; mentre i comunisti con 138.000 voti (pari, cioè, a sei volte i voti raggiunti dai liberali) hanno ottenuto ben 14 seggi.

**Pellecchia**

### Nenni stasera alla tv in «Tribuna politica»

Roma, mercoledì sera.

La terza conferenza-stampa di «Tribuna politica», riservata ai partiti, e in programma per questa sera, alle 21,10, alla televisione, sarà tenuta dal segretario del psi, on. Pietro Nenni.

Il tema della conferenza-stampa di Nenni è: «La posizione del psi sui maggiori problemi odierni del Paese». Si suppone che il leader socialista, durante la sua esposizione, non mancherà di rispondere a Saragat (il quale nella precedente «Tribuna politica» affermò che i recenti insuccessi elettorali del psi sono principalmente dovuti alla sua politica niente affatto chiara) e che i giornalisti presenti gli chiederanno, tra l'altro, quale è il suo pensiero sull'esito delle ultime «tornate» di elezioni amministrative e in particolare sulle elezioni per la Regione sarda di domenica scorsa, nonché sulla posizione dei socialisti nelle «giunte difficili», e sui loro rapporti con i comunisti.

I giornalisti che porranno domande durante la conferenza stampa di stasera (anch'essi, come è noto, estratti a sorte) sono: il direttore del *Roma* di Napoli, Alberto Giovannini; Vittorio De Caprariis del *Mondo*; Vittorio Gorresio de *La Stampa*; il direttore dell'*Avvenire d'Italia* Raniero La Valle; Romolo Mangione della *Giustizia*; Weiss Ruffilli del *Telegrafo*; Ignazio Contu della *Notte*; Pinzauti del *Momento Sera*, e, se il tempo a disposizione della trasmissione lo permetterà, anche i rappresentanti di *Settimo Giorno*, della *Voce Repubblicana* e dell'*Eco di Bergamo*.

Secondo il primo risultato dell'inchiesta

## Responsabile un tecnico per i "casi,, del San Giovanni

**Un fatale errore di inversione dei condotti dell'ossigeno e del protossido di azoto durante una riparazione all'origine della duplice tragedia in cui hanno perso la vita due ragazzi**

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

Uno dei più inquietanti «casi» di questi ultimi tempi — quello dell'ospedale San Giovanni dove due ragazzi trovarono la morte in camera operatoria durante l'anestesia — ha finalmente la sua spiegazione. Nonostante il segreto istruttorio, si è infatti voluto molto opportunamente togliere l'opinione pubblica da un assillo troppo pesante e attraverso una informazione ufficiosa diramata da un'agenzia di stampa è stato fatto sapere che soltanto qualche ulteriore accertamento potrà aggiungersi a quelli effettuati, ma che fin d'ora sembra stabilito che il decesso dei due ricoverati è da attribuirsi alla inversione dei tubi di raccordo interni nella sala operatoria: questo il primo risultato dell'inchiesta.

E' noto che nella camera operatoria dell'ospedale di San Giovanni i gas anestetici giungono attraverso un impianto centralizzato, con appositi tubi. I condotti arrivano ai piedi del letto operatorio e terminano ciascuno con un bocchettone. I condotti sono due: uno reca l'ossigeno e l'altro il protossido di azoto. I due bocchettoni hanno caratteristiche diverse e, più precisamente, quello che reca l'ossigeno ha tre scanalature ed è quadrato, con indicazioni rosse, mentre quello che reca il protossido di azoto ha quattro scanalature ed è tondo, con indicazioni verdi.

Affinché i gas anestetici giungano dall'esterno all'apparecchio miscelatore interno posto vicino al paziente, ai due bocchettoni se ne innestano, al momento opportuno, altri due, che costituiscono la parte terminale dei tubi uscenti dall'apparecchio miscelatore. Praticamente è impossibile che si compiano errori, nel senso di innestare la parte terminale del tubo esterno recante protossido di azoto con la parte terminale del tubo interno destinato all'ossigeno, data l'esistenza delle scanalature dei bocchettoni che, come si è visto, sono di numero e di conformazione diversa.

Ma alcuni giorni or sono ad un addetto agli impianti fu richiesta una riparazione: uno dei tubi infatti perdeva leggermente. L'incaricato recise una delle due coppie di tubi nella parte terminale e quindi dovette smontare anche i bocchettoni. Nel ricollocarli a posto li invertì: erroneamente applicò quello quadrato con tre scanalature e con indicazioni rosse nella parte terminale del tubo recante protossido di azoto, anziché applicarlo nella parte terminale di quello recante ossigeno, e viceversa.

Quando il personale addetto alla camera operatoria, all'inizio dell'intervento, allacciò la coppia di tubi provenienti dall'esterno con quella interna, le scanalature dei quattro bocchettoni andarono ad incastrarsi fra loro reciprocamente e senza alcuna difficoltà. Inconsapevole della involontaria inversione, effettuata dall'operaio, l'addetto a questa operazione non si accorse che aveva congiunto il tubo adducente protossido di azoto con quello riservato all'ossigeno.

Operando con l'apposito manometro l'anestesista era dunque convinto di erogare ossigeno, mentre in realtà erogava protossido di azoto. Resta da chiarire come mai sulle sette operazioni eseguite in quel fatale giorno, cinque hanno avuto buon esito e due sono state, per le ragioni anzidette, letali. Si è appreso che per tutti quegli atti operativi si ritenne di somministrare, all'inizio, dosi pressoché eguali di ossigeno e di protossido di azoto. Per i due poveri ragazzi ad un certo momento si determinò invece la necessità di inalare più ossigeno per sostenerli maggiormente. E' in realtà si inalava più protossido di azoto, che li ha uccisi.

L'inchiesta tecnica e giudiziaria ha escluso una qualsiasi complicazione nell'apparato delle condutture centrali, le quali sono risultate pure ed integre e pertanto fuori causa.

**Gianfranco Franci**

### Interrogazione al Senato sui fatti del S. Giovanni

Roma, mercoledì sera.

Il sen. Tibaldi (psi) ha interrogato il ministro della Sanità per conoscere se siano state disposte indagini sulle cause dei decessi di pazienti avvenuti recentemente nell'ospedale di San Giovanni in Roma e quali siano le risultanze delle indagini stesse.

### Veleno anziché sonnifero ad un giovane di Atri

Roma, mercoledì sera.

Le condizioni del giovane trasportato ieri sera a Roma con un elicottero dopo che all'ospedale di Atri, in provincia di Teramo, gli era stato somministrato veleno al posto di sonnifero, [illegible] gravi ed i sanitari si sono riservata la prognosi.

L'elicottero della guardia di finanza con a bordo lo sventurato giovane era giunto ieri sera alle 21,45 all'aeroporto di Centocelle. Un'autoambulanza militare che attendeva all'aeroporto si è diretta a tutta velocità al Policlinico dove il giovane è stato ricoverato al quarto padiglione, reparto urologia, e sottoposto immediatamente alle cure del caso. La tempestività delle operazioni di soccorso varrà, molto probabilmente, ad impedire che un sinora inspiegabile errore commesso all'ospedale di Atri costi la vita ad un ragazzo di 17 anni, che si chiama Gino Cartone, e fa l'apprendista.

Il giovane era stato sottoposto ad un intervento chirurgico durante la scorsa notte; dopo l'operazione, per alleviare le sue sofferenze e permettergli di dormire gli era stata ordinata dai medici una somministrazione di sonnifero.

L'infermiere che provvide alla somministrazione, secondo quanto egli stesso ha dichiarato, ricevette dalla farmacia dell'ospedale, in flacone chiuso, quello che aveva tutte le ragioni di credere un sonnifero. Il flacone, invece conteneva ossicianuro di mercurio, potente veleno.

Dato l'allarme, accorsero i sanitari dell'ospedale che prestavano al Cartone le prime cure: ma date le sue gravissime condizioni, a far fronte alle quali non erano sufficienti le attrezzature locali, fu disposto il trasferimento del giovane al Policlinico romano.

## La nuora del duca di Bedford

Il marchese di Tavistock, figlio del duca di Bedford, e la sposa lasciano la chiesa di San Clemente dopo la celebrazione del matrimonio. La neo-marchesa di Tavistock è la ventunenne Henrietta, figlia del ricco banchiere Henry Tiark (Tel.)

Con un colpo di rivoltella alla nuca

## Commerciante milanese assassinato da un muto

**Motivo del delitto 100 mila lire che la vittima si era rifiutata di pagare**

MILANO, mercoledì sera.

Un tragico fatto di sangue è accaduto a mezzogiorno nel centralissimo corso XXII Marzo, a poche decine di metri dal grande mercato all'ingrosso di frutta e verdura: un uomo, un muto, già pregiudicato, ha fulminato con un colpo di rivoltella alla nuca un commerciante. Motivo: questioni economiche. Secondo l'assassino, la vittima gli doveva dei soldi (pare 100 mila lire) e si era rifiutato di pagare.

Protagonisti del tragico episodio sono stati il cinquantottenne Luigi Comensoli, abitante in via Lentasio 7, commerciante in frutta e verdura, e il trentenne Luigi Parisi, nativo di Padova e anch'egli abitante nella nostra città, in viale Montenero 65. Anche il Parisi era commerciante in frutta e verdura, ma sembra che in questi ultimi tempi versasse in gravi difficoltà economiche. Il Parisi è pregiudicato per truffa ed emissione di assegni a vuoto; anche il Comensoli era già noto alla polizia [illegible] la moglie.

Oggi a mezzogiorno, come chiuso il suo lavoro al mercato di frutta e verdura, Luigi Comensoli ha attraversato il corso XXII Marzo ed ha raggiunto, a circa 50 metri di distanza, la chiesa di Santa Maria del Suffragio, davanti alla quale aveva lasciato parcheggiata la sua vettura. Prima, però, che riuscisse a salire in macchina, il Comensoli è stato raggiunto alle spalle dal Parisi. Il muto, senza un gesto di avvertimento, ha estratto di tasca una pistola e ha esploso un colpo alla nuca dell'avversario fulminandolo.

Subito dopo, il Parisi si è lasciato tranquillamente disarmare dai numerosi passanti che in quel momento si trovavano lungo la frequentatissima strada.

Per sapere dall'omicida i motivi che l'avevano spinto al folle gesto, i funzionari della Squadra Mobile hanno convocato un interprete dell'Istituto dei muti.

### S'uccide in motocicletta a un incrocio di Casale

Casale, mercoledì sera.

Nel superare l'incrocio tra via Valerani e via Comello, il manovale calabrese Domenico Aquino, di 23 anni, che percorreva in motoretta la prima strada, si è scontrato con un autofurgone guidato dal meccanico Angelo Negri, di 35 anni, abitante in piazza XXV Aprile 5.

L'Aquino è stato trasportato in ospedale ma è morto dopo pochi minuti.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile
Editrice La Stampa

Giunta stanotte con un quadrireattore proveniente da Madrid

## Geraldina d'Albania è venuta a Roma per cercare i suoi famosi diamanti?

**Le pietre preziose, spedite da Parigi a Tirana, dovevano essere (nel 1938) il dono di nozze del governo italiano - L'aereo che le trasportava cadde presso Formia; i gioielli non furono più trovati - La vedova dell'ex re Zogu sarà ospite di amici romani per una settimana**

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

*Stanotte, con un quadrireattore di linea proveniente da Madrid, è giunta a Fiumicino l'ex regina Geraldina di Albania. La vedova dell'ex re Zogu sarà, a quanto sembra, ospite di amici romani per almeno una settimana; poi, probabilmente, farà ancora ritorno nella capitale spagnola dove trascorre un lungo soggiorno assieme all'ex regina Giovanna di Bulgaria.*

*Geraldina d'Albania, appena ha messo piede sulla pista di Fiumicino, si è sottratta abilmente alla caccia dei fotografi e dei cronisti. Sbrigate con rapidità le formalità alla dogana e al posto di frontiera, Geraldina è stata accompagnata in una saletta adiacente e di lì è uscita dal recinto del campo scomparendo su una «Mercedes» nera che l'attendeva.*

*L'arrivo a Roma di Geraldina è stato inaspettato. Sembrava che l'ex regina di Albania dovesse lasciare in questi giorni Madrid per recarsi sulla Costa Azzurra, a Cannes, dove possiede sulla collina della California la grande e bella villa Clément-Bayard e dove già si trovano le tre sorelle del defunto sovrano, Senije, Musagn e Maxhide. Invece, all'ultimo momento, Geraldina ha mutato idea e si è precipitata a Roma; ora c'è chi dice che l'ex regina sia venuta in Italia perché le hanno assicurato che potrà entrare finalmente in possesso — dopo ventitré anni di attesa — dei suoi famosi diamanti il cui valore, oggi, si aggira attorno ai 100 milioni di lire.*

*Geraldina, figlia del conte ungherese Giulio Apponyi e d'una nobildonna americana discendente d'una famiglia dei famosi «padri pellegrini» del Mayflower, aveva conosciuto Zogu, a Budapest, nell'estate del '37. Il 27 aprile dell'anno seguente furono celebrate a Tirana le nozze ed è qui che si inserisce la misteriosa vicenda dei diamanti.*

*Per le nozze il governo italiano aveva deciso di donare a Geraldina Apponyi un bracciale e un pendentif di diamanti. L'ordinazione era stata fatta al più famoso gioielliere d'Europa, Cartier, di Parigi. Dalla capitale francese, con un aereo, era partito uno scrigno di ferro foderato di raso e velluto e contenente gioie per centinaia di milioni. La futura sposa di Zogu, a Tirana, aveva scelto le pietre più belle; poi lo scrigno, sempre per via aerea, aveva preso nuovamente la direzione di Parigi. Ma nel cielo di Formia era avvenuta la disgrazia: il «Savoia-Marchetti», sul quale si trovava fra gli altri passeggeri il ministro d'Albania a Roma, andò verso mezzogiorno sui monti di Vallecupa, tra Monte Terruto e Ondino, incendiandosi.*

*La catastrofe venne tenuta segreta. Soltanto in maggio, a quanto pare, qualche giornale fu autorizzato dalla censura fascista a pubblicare la notizia del disastro. Esso venne comunque attribuito alle «avverse condizioni meteorologiche», mentre invece numerose testimonianze di contadini che videro con i loro occhi la sciagura — affermano che, quel giorno, il cielo di Vallecupa era completamente sereno. Probabilmente — questa l'ipotesi più avvalorata dalle risultanze — si trattò di un atto di sabotaggio.*

*Tuttavia, le ricerche compiute nella zona non permisero di ritrovare il preziosissimo scrigno in ferro di Cartier con i diamanti di Geraldina. Indagini vennero condotte in tutta la zona; furono compiuti anche degli arresti e difatti qualche gemma fu recuperata. Ma si trattava — per affermazione dello stesso Cartier — di cosa da poco, una piccolissima percentuale. La grande parte dei diamanti non fu più ritrovata. Ora — si dice — Geraldina avrebbe intenzione di compiere il tentativo di entrarne in possesso: per questo motivo, dopo ben ventitré anni, sarebbe venuta a Roma.*

*L'ex regina, naturalmente, non ha fatto parola di progetti di questo genere. Qualche cronista che è riuscito ad avvicinarla per pochi secondi le ha chiesto dei suoi futuri progetti: Geraldina (ch'è ancora bella e attraente anche se le biografie ufficiali la fanno nascere a Budapest il 6 agosto del 1915) ha sorriso ed ha risposto in inglese: «Aspetto mio figlio che verrà in vacanza da Londra». «E per il futuro?» ha insistito il giornalista. «Non ho nessun progetto. Da ragazza collaboravo ai giornali della mia Ungheria; ora scrivo novelle e, se posso, desidererei raccoglierle in un volume».* **g. f. m.**

*Il processo Eichmann a Gerusalemme*

## "Mi occupavo solo degli orari dei convogli di deportazione,,

(Segue dalla 1a pagina)

l'imputato ha precisato che i compiti del suo «ufficio emigrazione» erano di stabilire gli orari e i percorsi dei convogli che trasportavano gli ebrei nei campi di sterminio.

*Servatius* — Signor testimone, avevate voi in Ungheria la possibilità di cambiare in qualche modo gli ordini che vi pervenivano dal comando delle «SS»?

*Eichmann* — No.

L'avvocato difensore mostra a questo punto uno schizzo, fatto da Eichmann, che rappresenta l'organizzazione del comando della polizia di sicurezza nazista.

*Servatius* (sottoponendo lo schizzo all'imputato-testimone) — Avete redatto voi questa mappa?

*Eichmann* — Certo e posso affermare che essa non contiene errori.

*Servatius* — E' vero, secondo quanto affermò Walter Huppenkoten, che voi godevate di particolari agevolazioni, che eravate in sostanza un «raccomandato» al quale tutto era concesso, quando il generale Mueller era capo della Gestapo?

*Eichmann* — No. Io non sono mai stato un «raccomandato», e non ho mai potuto fare quello che volevo. Mueller controllava tutte le mie iniziative e mi dava istruzioni come tutti gli altri superiori che ho avuto.

*Servatius* — Eravate in grado di portare avanti una politica in contraddizione con gli ordini del Ministero degli Esteri germanico?

*Eichmann* — Quando ricevevo delle istruzioni dal ministero degli esteri potevo formulare delle proposte. Potevo formalmente, ma so che non erano gradite perché esse venivano sempre ignorate.

Il sottosegretario Globke

*Servatius* — Come nacque il dipartimento per gli affari ebraici?

*Eichmann* — Fu il risultato indiretto della politica del ministero degli Interni di privare della cittadinanza gli ebrei e di confiscare i loro beni. Gli ispiratori di questa politica furono Hering e Globke.

Il dott. Globke, attuale segretario di Stato della Germania Ovest, parlando alla televisione lo scorso aprile, ha negato di essere uno degli autori delle «leggi razziali». Egli ammise invece di avere preparato quella che obbligava gli ebrei ad avere «Israel» e «Sarah» tra i loro primi nomi.

Il cancelliere germanico Adenauer dichiarò a suo tempo in merito al caso Globke che questi agì su ordini ricevuti allo scopo di informare il ministero dei progetti del partito nazista ed eventualmente per opporvisi.

**Enrico Ferguson**

### Un appello a Fanfani dei cementieri casalesi

Casale, mercoledì sera.

Per comporre lo sciopero dei cementieri, giunto al trentaseiesimo giorno, il sindaco di Casale, signor Tartara, ha esperito un tentativo presso i dirigenti della ditta «Milanese e Azzi», come da mandato conferitogli lunedì notte dal Consiglio comunale. Il passo del sindaco è purtroppo fallito. Né migliore esito hanno avuto le premure del prefetto di Alessandria, dott. Sarro, presso l'«Eternit». Si è diffusa stamane fra i duemila scioperanti la notizia giunta da Roma della convocazione da parte del ministro del Lavoro, on. Sullo, degli industriali del cemento, convocazione alla quale dovrebbe fare seguito quella dei sindacalisti.

Il sindaco di Casale ha aderito ad una iniziativa partita da Senigallia, accettando di recarsi a Roma venerdì insieme con i colleghi di altre 25 città interessate allo sciopero dei cementieri, per conferire con l'on. Sullo ed eventualmente anche con l'on. Fanfani. Stamane gli operai casalesi in sciopero hanno telegraficamente invitato il Capo del governo ad intervenire per sistemare la vertenza, facendo presente che la loro situazione economica è ormai divenuta insostenibile.

Numerosi cantieri edili hanno esaurito le scorte di cemento e presto migliaia di muratori saranno costretti ad incrociare le braccia. Molti impresari pressati da impegni e da esigenze tecniche acquistano il cemento alla «borsa nera» ed il prezzo ha toccato le 2000 lire il quintale, benché la quotazione sia di 700.

### Altre 24 ore di sciopero in due aziende di Novi L.

Novi Ligure, mercoledì sera.

Prosegue a Novi Ligure lo sciopero dei dipendenti di due aziende vetrarie, la «Arietti» e la «Cataridax», specializzate nella curvatura di vetri per orologi, occhiali e fanali. L'astensione dal lavoro è totale: avrebbe dovuto essere di 48 ore e terminare ieri sera; è stata però prolungata di altre 24 ore non avendo dato esito alcuno i contatti tra i rappresentanti dei lavoratori e l'Unione Industriale per la composizione della vertenza.

Questa sera le maestranze si riuniranno presso la locale Camera del Lavoro per discutere l'azione da svolgere in futuro.

## Ad Aosta il processo contro l'alpino che rubava durante la libera uscita

***In caserma era un soldato modello ma una volta fuori si metteva in borghese e diventava un temibile svaligiatore di alloggi - In soli gioielli sottrasse quasi otto milioni ma a lucrarne furono i ricettatori***

Dal nostro corrispondente

Aosta, mercoledì sera.

Davanti al Tribunale di Aosta è iniziato stamane un interessante processo. Imputato è il giovane Giuseppe Boggio, di 24 anni, da Rivarolo Canavese, il quale deve rispondere di una lunghissima serie di furti, esattamente trentacinque, compiuti nella nostra città e nel Canavese. Con lui siedono sul banco degli accusati il fratello Giovanni, Maria ed Elena Bollero, Roberto Trossello, Lucina Salvei, Dino Baffi e Luigi Richiardi, tutti imputati di ricettazione; Italo Bianco e Primino Lora Moretto, imputato di incauto acquisto; Domenico Bollero, accusato di favoreggiamento e, infine, Giovanni Allario, imputato di ricettazione e di contravvenzione alla legge di P.S.

Secondo l'accusa, il Boggio, che all'epoca dei fatti prestava servizio militare nel battaglione «Aosta» del 4° reggimento alpini, aveva escogitato un singolare sistema per compiere le sue imprese. Soldato modello, durante le libere uscite, i permessi serali e le licenze si metteva in borghese non appena fuori del portone della caserma «Testafochi» e visitava le case d'abitazione, scegliendole per lo più fra quelle del centro urbano, i cui appartamenti hanno più d'una entrata o porte che si affacciano sui cortili. S'introduceva poi, inosservato, nelle stanze durante l'assenza degli inquilini e ne asportava qualsiasi oggetto di valore gli capitasse sotto mano. Rivendeva quindi la refurtiva a prezzi che il giudice istruttore ha giudicato irrisori se ha ritenuto di rinviare a giudizio altre dieci persone sotto l'accusa di incauto acquisto o di ricettazione.

Il colpo più grosso, il militare svaligiatore lo commise ai danni del dott. Natale Cappellaro, di Ivrea, al quale sottrasse gioielli per un valore complessivo di oltre sei milioni. Il commerciante aostano Giuseppe Casana subì a sua volta un furto di preziosi per un milione, mentre un altro commerciante aostano, Carlo Allera, lamentò la sparizione di gioielli per mezzo milione di lire. I trentacinque furti di cui si sarebbe reso colpevole, tutti, a quanto sembra, confessati, fruttarono al Boggio un bottino di oltre dieci milioni.

L'autore dei misteriosi saccheggi, sul quale da tempo questura e carabinieri conducevano infruttuose indagini, venne scoperto grazie alla felice intuizione del capitano che comandava la compagnia alla quale il soldato apparteneva. Un giorno l'alpino chiese una licenza speciale per accorrere al capezzale della madre, che egli diceva gravemente ammalata; l'ufficiale, nel concedergliela, telefonò a Rivarolo Canavese onde accertare la veridicità del motivo addotto per l'eccezionale richiesta, e scoprì che il racconto non era altro che un castello di bugie. Insospettito dal fatto che il soldato Boggio non era solito commettere mancanze di tale gravità, condusse indagini personali e raccolse elementi preziosi per l'inchiesta. Questi indizi venuti a conoscenza degli inquirenti, furono collegati con la serie dei furti e portarono in breve all'identificazione del presunto responsabile.

**l. r.**